TRIESTE MERCOLEDÌ
3 Febbraio 1943 - Anno XXI
VII dell'Impero - Numero 965
Fondato nell'anno 1920
Società Editrice del PICCOLO

Il Popolo di Trieste
IL PICCOLO DELLA SERA

UFFICI: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI:
Direzione: 78-52; Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51
Unione Pubblicità: 80-44
Centesimi 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI a *Il Popolo di Trieste-Il Piccolo della Sera*, Italia, Albania, Impero e Colonie: per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20. Estero: per anno L. 160, per semestre L. 81, per trimestre L. 41. Amministrazione via Silvio Pellico 8-II. Gli abbonamenti a Trieste si ricevono in via S. Pellico 4, pianoterra; da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II. Non si concedono abbonamenti gratuiti.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 2.50. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

SUL FRONTE TUNISINO
Il nemico ovunque respinto con perdite in uomini e materiali

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 2 febbraio 1943-XXI: Bollettino 983:

Intensificata azione di pattuglie esploranti nella Tripolitania occidentale. Nostre formazioni aeree hanno battuto con evidenti effetti ammassamenti di automezzi nemici.

Ripetuti attacchi condotti dall'avversario con l'appoggio di mezzi blindati sul fronte tunisino non hanno conseguito risultati; dovunque l'attaccante è stato respinto con perdite in uomini e materiali; 6 carri armati venivano distrutti. Il numero dei prigionieri presi al nemico durante i combattimenti delle due ultime giornate è salito ad 800.

Cacciatori germanici abbattevano in duelli aerei 5 velivoli.

Le attrezzature portuali di Bona sono state efficacemente colpite da bombardieri italiani.

Su Lampedusa e nei dintorni di Cagliari aeroplani nemici sganciavano alcune bombe che causavano danni non gravi e 5 feriti nella zona di Cagliari. La difesa contraerea di Lampedusa centrava un apparecchio che precipitava in fiamme.

Le vittime finora accertate in Trapani per l'incursione di ieri ascendono a 18 morti e 64 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 2

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

Nei monti della Tunisia, nostri attacchi efficacemente appoggiati da apparecchi da picchiata hanno ottenuto pieno successo.

Si apprende da fonte militare che dal 25 al 31 gennaio l'Arma aerea tedesca ha abbattuto nel cielo del Mediterraneo 59 apparecchi nemici.

Il Führer ha insignito delle fronde di quercia sul cavalierato della croce di ferro, il generale di Brigata Karl Rodenburg, comandante di una Divsione di fanteria.

"La Milizia ha vent'anni,,
Un opuscolo celebrativo edito nel ventennale

ROMA, 3

In occasione del ventennale della M. V. S. N. è uscito un interessante e nutrito opuscolo dal titolo: «La Milizia ha vent'anni». Esso illustra, commenta ed esalta — nella forma più semplice, persuasiva e sintetica — la vita, le gesta, lo spirito della Milizia legionaria: dalle squadre di azione ai battaglioni «M», dalle origini alle eroiche vicende attuali. L'opuscolo non vuole fissare bilanci ed anticipare conclusioni; vuole invece ribadire e riaffermare la tenace volontà dei legionari di combattere fino al raggiungimento della vittoria.

L'Ordine militare di Savoia a quattro valorosi colonnelli

ROMA, 3

Con recente Decreto, la Maestà del Re Imperatore ha conferito per particolari benemerenze militari la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al colonnello di S. M. Attilio Bruno, al colonnello di fanteria Giuseppe Angelini, al colonnello di artiglieria in servizio di S. M. Aldo Rossi e al tenente colonnello di artiglieria in servizio di S. M. Gianfilippo Cangini.

Il colonnello di S. M. Attilio Bruno, nato a Torino il 20 gennaio 1895, sottotenente di fanteria nel gennaio 1914, partiva per la Tripolitania nel marzo di quell'anno. Presente ai combattimenti nell'oasi di Sachel rimaneva gravemente ferito e meritava la medaglia d'argento al V. M. Rientrato in Patria raggiungeva il fronte alpino. Promosso capitano, comandante di un reparto mitragliatrici era nuovamente ferito in combattimento il 17 luglio 1916. Due ricompense al valore gli venivano conferite per la sua partecipazione alla campagna: la medaglia di bronzo sul campo e la Croce di guerra al valore. Maggiore il 28 giugno 1918; insegnante presso la R. Accademia di fanteria e cavalleria dall'ottobre 1926 al novembre 1928; tenente colonnello a scelta speciale nel marzo 1933; capo di S. M. del Comando della Divisione «Sirte» dal maggio 1937, era elogiato dal comandante del XX Corpo d'Armata per l'organizzazione dei servizi logistici in vantaggio dei 20 mila rurali giunti dall'Italia nell'ottobre del 1938. Promosso colonnello e nominato comandante del 94.o Fanteria il 29 agosto 1939, nel giugno 1940 passava al Comando della Scuola allievi ufficiali di complemento di Fano. Dopo aver coperto la carica di capo di S. M. del Comando di grandi unità è stato assegnato al Comando Superiore delle FF. AA. dell'Africa Settentrionale.

Il colonnello di fanteria Giuseppe Angelini, nato a Catanzaro il 6 settembre 1894, sottotenente nel gennaio del 1914, dopo aver partecipato alla campagna di Libia di quell'anno, rientrava in Patria e partecipava alla guerra 1915-18 coi gradi di tenente e capitano. Ferito una prima volta il 15 luglio del 1915 nel combattimento di Castel Nuovo del Carso, riportava una seconda ferita il 14 maggio 1917 nel combattimento di quota 208 nord. Allievo della Scuola di guerra nel '22; maggiore nel 4.o Reggimento Fanteria il 5 luglio 1928; assegnato all'Ispettorato di Fanteria nell'aprile del '36; tenente colonnello il 21 gennaio 1937; colonnello il 16 giugno 1940; fu nominato comandante del 1.o Reggimento Fanteria il 22 dicembre 1941. In Croazia ha guidato brillantemente il suo reggimento in vittoriose azioni dal dicembre 1941 al marzo 1942.

Il colonnello di artiglieria in servizio di S. M. Aldo Rossi, nato a Novara il 21 giugno 1898, sottotenente di artiglieria nel dicembre 1916, partecipò alla guerra sul fronte alpino meritando la medaglia di bronzo al V. M. sul dosso Faiti il 21 agosto del 1917. Capitano a scelta speciale, il 20 maggio 1935, era promosso tenente colonnello per merito di guerra quale ricompensa della sua partecipazione alla campagna in Etiopia. Nell'agosto del 1938 era destinato al Comando della Divisione motorizzata «Po» e nell'ottobre nominato capo di S. M. della stessa unità. Promosso colonnello il 30 maggio 1940, quale capo di S. M. del Comando della Divisione «Trieste» partecipava alla campagna sul fronte alpino occidentale, venendo decorato della Croce di guerra al V. M. Il 7 gennaio 1942 era nominato capo di S. M. della Divisione di fanteria «Ravenna» e nell'aprile dello stesso anno destinato alla Intendenza dell'Africa Settentrionale.

Il tenente colonnello di artiglieria in servizio di S. M. Gian Filippo Cangini, nato a Castelleone (Cremona) il 10 febbraio 1909, sottotenente di complemento nell'Arma di artiglieria il 9 dicembre 1928, tenente S. P. E. il 22 agosto del 1930, dopo aver frequentato l'Accademia di artiglieria e genio, veniva promosso capitano nel 1935. Nel 1936-39 frequentava l'Istituto Superiore di Guerra e quindi, dopo un periodo di servizio presso il Comando del Corpo d'Armata autotrasportabile, veniva promosso maggiore il 26 febbraio 1941 e successivamente in servizio di S. M. al Comando stesso, col quale partecipava brillantemente alle operazioni in Dalmazia. Trasferito in Russia col C. S. I. R., dava ancora prove di alta capacità professionale. Tenente colonnello il 21 giugno 1942, dal 30 agosto successivo presta servizio presso il Comando del 35.o Corpo d'Armata.

Incrollabile volontà italiana

STOCCOLMA, 3

I giornali riproducono largamente il discorso pronunciato dal Duce in occasione del ventennale della Milizia, discorso che per la sua forma e per il suo tono, fermo e deciso, ha fatto grande impressione sul pubblico svedese.

Il *Dagens Nyheter* scrive tra l'altro che «il discorso di Mussolini non deve essere considerato come un gesto retorico ma come l'espressione della ferma volontà dell'Italia di condurre la guerra alla sua fine vittoriosa». In analoghi commenti tutti i giornali sottolineano che le parole del Duce testimoniano l'incrollabile volontà di resistenza del popolo italiano.

L'eroica morte in guerra del tenente Giuseppe Messina

BOLOGNA, 3

Giunge notizia dell'eroica morte in combattimento, nelle acque del Mediterraneo, del tenente navale Giuseppe Messina, fratello del regista m.o Domenico Messina. Combattente valoroso, il ten. Messina era stato varie volte decorato dando ripetute prove di magnifici ardimenti. Egli lascia la moglie e figli in tenera età.

Cinquemila marinai svedesi navigano ai servizi dell'Inghilterra

STOCCOLMA, 3

(CE) Secondo una notizia giunta da Nuova York, 5335 marinai della Marina mercantile svedese prestano oggi servizio su navi anglo-americane. Circa la metà della flotta mercantile della Svezia si trova attualmente ai servizi dell'America o dell'Inghilterra.

Giubilo in Albania per la nascita della Principessa Beatrice

TIRANA, 3

La stampa pubblica con grande rilievo la notizia della nascita della Principessa Beatrice, e si rende interprete dei sentimenti di giubilo e di fervido augurio del Governo e del popolo albanese per il fausto evento che ha allietato la Casa dei Principi di Piemonte. Il luogotenente del Re ed il presidente del Consiglio dei ministri hanno inviato telegrammi augurali ai Principi di Piemonte.

Michele Bianchi: Presente!

Ricorre oggi il XIII annuale della sua serena morte. Ed il suo cuore e la sua scuola sono fermi ancora — oggi più che mai — innanzi a noi.

Appartenne a quella categoria di uomini che amano l'azione come espressione della volontà individuale di realizzare straordinarie imprese e giganteschi disegni.

Fu uomo di popolo; veniva dall'altra sponda, da dove ci vennero i pochi e veri uomini della nostra vigilia. Uomini semplici, fatti dall'argilla solida con la quale i contadini sono costruiti. Uomini che nel loro cuore recavano la poesia mai morta della montagna. Uomini che volevano porre la massa alle condizioni di ritornare all'antica tradizione.

Michele Bianchi era uno di essi. La sua figura sembrava tener rinchiusa in sè la certezza del successo politico. Egli era sicuro del raggiungimento della sua meta. Era sicuro che nulla al mondo avrebbe potuto arrestare il cammino alla resurrezione della sua gente.

Fu socialista perchè così voleva la sua legge; ma fu uno di quei socialisti che proclamavano la necessità di vagliare, definitivamente, le ragioni che la borghesia ed il capitalismo opponevano ad una sentita, sincera, fattiva partecipazione del proletariato alla vita dello Stato.

Interventista, portò nell'intervento l'esperienza insurrezionistica della propria vigilia. Di quell'intervento fu uno degli organizzatori più oscuri e potenti.

Ritornato dalla trincea, iniziò fianco a fianco al Capo, l'organizzazione atta a sospingere verso il cuore del popolo la parola e l'azione.

Le squadre agiscono sulla falsariga dei piani d'attacco disegnati dal realizzatore dei disegni del Capo.

Tutte le cariche da lui ricoperte non costituirono mai sovrastrutture materiali e sentimentali sul suo carattere cristallino e battagliero.

Fu orgoglioso soltanto del suo grado simbolico nei quadri della Guardia Armata della Rivoluzione che costituiva per lui il crisma della sua capacità rivoluzionaria.

Il 3 febbraio 1930 egli moriva. Una tappa nella storia del Fascismo si conchiudeva. Una nuova però si apriva: era la vigilia di quell'alba che il 10 giugno 1940 si schiudeva per restituire al popolo italiano la sua dignità millenaria.

Livio Grassi

I colloqui anglo-turchi nei commenti bulgari

SOFIA, 3

L'opinione pubblica bulgara, sempre attenta a ciò che avviene nella vicina Turchia, segue con molto interesse le notizie provenienti da Ankara e da Londra sui colloqui anglo-turchi che si sono svolti nei giorni scorsi ad Adana. Il giornale *Mir* rileva in proposito che da molto tempo l'Inghilterra compie ogni sforzo per esercitare una pressione sulla Turchia e ricorda che già in occasione del suo viaggio a Mosca, Churchill si era offerto di far visita a Ismet Inonu, ma aveva ricevuto allora un cortese rifiuto. Questa volta — continua il giornale bulgaro — l'incontro tra gli uomini di Stato britannici e turchi ha avuto luogo, ma da parte turca non si tralascia l'occasione per riaffermare il desiderio di neutralità del Governo di Ankara. Sofia nota inoltre che nell'incontro di Adana si è parlato di sicurezza difensiva della Turchia. Questa, come è noto, non può essere minacciata da altri che dalla Russia sovietica e pertanto non si esclude, nella capitale bulgara, che gli accordi di Adana siano principalmente diretti a salvaguardare la Turchia da un'eventuale minaccia russa.

Per quanto concerne i rapporti turco-bulgari si sottolinea a Sofia che nulla dà a pensare ad un qualsiasi mutamento. Il modo con cui la Turchia intende conciliare questa politica di amicizia con i nuovi accordi di Adana sarà probabilmente oggetto di un prossimo chiarimento fornito nel corso della visita che il ministro turco Mentesch farà probabilmente nella giornata di domani al Presidente del Consiglio bulgaro Filof.

Lungo colloquio fra von Papen e Menemengioglu

BERLINO, 3

Il *D. N. B.* apprende da Ankara che di ritorno da Adana dopo il suo incontro con Churchill, il ministro degli Esteri turco Menemengioglu ha avuto ieri una lunga conversazione con l'ambasciatore tedesco von Papen.

Per le strade statali

Sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici, si è riunito stamane il consiglio d'amministrazione dell'A.A.S.S., che ha esaminato ed approvato numerosi progetti per la manutenzione e il miglioramento delle strade statali. *(Stefani)*.

Roma - Addetti militari giapponesi ospiti dell'Urbe, rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto

Divisioni bolsceviche decimate nella lotta per Stalingrado

Gli eroici difensori, invitati alla resa, rispondono falciando con le ultime cartucce le masse sovietiche che muovono all'attacco

BERLINO, 3

A proposito dei combattimenti che si svolgono intorno al gruppo di case completamente diroccate dove le truppe tedesche si sono asserragliate, si apprende che, mentre a tratti la calma più assoluta regna sul campo di battaglia, all'improvviso la lotta si accende più rabbiosa tra il rumore sinistro dei nostri calibri, piazzati a poche centinaia di metri dalle postazioni contese, ed il fragore dei carri armati che, concentrando il fuoco delle loro armi contro i punti più tenacemente difesi, avanzano lentamente.

I soldati tedeschi, infatti, al fine di utilizzare al massimo le ultime cartucce ad essi rimaste, non aprono il fuoco che quando il nemico muove all'attacco. Altoparlanti russi, collocati dinanzi alla zona assediata, si apprende inoltre, invitano gli eroici difensori ad arrendersi, al che questi, facendo uso di quanto è a loro portata di mano, rispondono aprendo nelle file nemiche nuovi paurosi vuoti, opponendosi accanitamente alla massa di uomini e di mezzi che avanza da ogni parte.

Tutti i difensori di Stalingrado, ormai ridotti ad un pugno di uomini, dai comandanti all'ultimo gregario, sono fermamente decisi a resistere fino all'estremo sacrificio, come tanti altri di loro con alla testa i due generali von Hartmann e von Stempel, hanno già fatto.

A proposito delle gravi perdite inflitte ai boscevichi stessi, nella zona di Stalingrado, come in altri settori del fronte, non è stato possibile ancora fare un bilancio. Tuttavia in questi ambienti militari si afferma che esse debbono essere straordinariamente alte.

A conferma di ciò — infatti — si apprende che alcuni incartamenti dei quali le truppe tedesche sono entrate in possesso di recente nel corso di aspri combattimenti impegnati contro la 3.a Armata della guardia bolscevica, documentano che molte Divisioni bolsceviche, i cui effettivi ammontavano ai primi di gennaio a 16.000 uomini, sono oggi ridotti a non più di 4000 uomini ciascuna.

Un bando del Duce
Condono e sospensione delle pene inflitte dai Tribunali militari

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 21 gennaio 1943-XXI, relativo alla sospensione e al differimento dell'esecuzione di pene inflitte dai Tribunali Militari e al condono delle pene stesse:

Art. 1) - Qualora il militare, nei confronti del quale, ai sensi dell'articolo 9 del bando 24 aprile 1941-XIX, è stata differita o sospesa l'esecuzione delle pene inflitte dai Tribunali Militari, cessi di appartenere a un Corpo di operazioni o di spedizione militare, il Comandante di grande unità da cui il militare dipende ha il potere di ordinare che l'esecuzione della pena rimanga differita o sospesa per tutta la durata della guerra. Nell'esercizio del potere preveduto dal comma precedente, il comandante tiene conto della condotta serbata dal militare durante la permanenza nel Corpo di operazioni o spedizione militare e delle prove date di ravvedimento. Il provvedimento è revocato a cura del P. M. competente se il militare commette un delitto non colposo. L'esecuzione della pena rimane in ogni caso sospesa per tutta la durata della guerra quando cessi l'appartenenza del militare a un Corpo di operazioni o di spedizione militare in dipendenza da inabilità conseguente a ferite riportate o da infermità contratta in fatti d'arme o in servizio di guerra.

Art. 2) - Durante lo stato di guerra il Comandante supremo, sentito il Procuratore Generale militare del Re Imperatore, ha il potere di condonare mediante provvedimento individuale le pene detentive non superiori a dieci anni, inflitte dal Tribunale Militare a un militare appartenente a un Corpo di operazioni o di spedizione militare, per il quale l'esecuzione della pena sia stata differita o sospesa, o che abbia poi serbato condotta particolarmente lodevole e dato prove di valore. Il condono è revocato se il militare commette entro i cinque anni un delitto non colposo.

Art. 3) - Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La mano d'opera femminile nel settore del lavoro commerciale
Una seduta della Giunta confederale

ROMA, 3

Si è riunita, sotto la presidenza del presidente confederale cons. naz. Pasquale Paladino, la Giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio. Il presidente confederale ha intrattenuto la Giunta sulle risultanze di alcuni rilievi condotti dalla Confederazione in ordine all'impiego della mano d'opera femminile nel settore del lavoro commerciale ed ha fornito ragguagli sulle conclusioni che saranno sottoposte ai superiori competenti organi per per la pratica attuazione di adeguate iniziative in rapporto alle necessità del momento attuale.

Anche i problemi dell'assistenza ai lavoratori rappresentati e della tutela nei confronti delle situazioni che lo stato di guerra viene determinando, hanno formato oggetto di comunicazioni da parte del presidente confederale; dopo di che i segretari delle Federazioni nazionali hanno riferito in ordine ai particolari aspetti che i problemi di cui si tratta assumono nei confronti delle rispettive categorie. Infine, dopo una dettagliata illustrazione del presidente confederale seguita da un'ampia discussione, è stato approvato il bilancio preventivo della Confederazione per l'esercizio finanziario per l'anno 1943. La discussione ha avuto termine con il saluto al Duce.

Miti che crollano: l'oro e la guerra

ROMA, 3

Nel passato anche recentissimo sembrava un assioma il principio che per condurre e vincere una guerra fosse necessario disporre di ingenti riserve auree nei forzieri degli Istituti d'emissione. Smentito dai fatti, questo aforisma che si concreta in un noto detto di origine gallica: «l'argent fait la guerre», ha avuto in questi giorni un nuovo significativo colpo nel provvedimento con cui il Governo statunitense ha proibito formalmente ogni attività diretta all'estrazione dell'oro. Il divieto si estende a tutte le miniere di oro negli Stati Uniti nonchè nei possedimenti d'oltremare, e cioè senza distinzione fra miniere propriamente dette e semplici depositi alluvionali. Fra i territori d'oltremare più importanti per la produzione di oro degli Stati Uniti, erano le Isole Filippine, che si trovano attualmente sotto il controllo giapponese, e l'Alasca, la quale, producendo 750.000 once Troy all'anno, occupava il secondo posto. E' stata infatti emanata una ordinanza la quale stabilisce che in tutte le miniere d'oro debba cessare l'estrazione di nuovo minerale e che venga pure sospesa ogni forma di attività, ad eccezione di quelle che hanno per oggetto l'esecuzione di lavori di manutenzione. Il divieto non viene applicato a quelle miniere che contemporaneamente all'oro producono, come sottoprodotti, altri minerali, i quali interessano l'industria bellica, nonchè le miniere la cui produzione nel 1941 non abbia superato 1200 tonnellate di minerale. Per la produzione del primo gruppo non sono stati posti limiti, mentre quella delle piccole miniere è stata limitata a 100 tonn. di minerale all'anno.

Nei casi degni di particolare considerazione, le miniere possono fare opposizione contro la cessazione della loro attività presso il War Production Board, ma le probabilità di successo sono minime. Benchè il numero delle miniere chiuse sia relativamente esiguo, la riduzione della produzione di oro sarà notevole, poichè circa un terzo della produzione di oro proviene dai depositi alluvionali, la cui attività è da sospendere, e che non meno della metà dell'intera produzione statunitense proviene da circa una trentina di miniere, la maggior parte delle quali saranno chiuse. In quest'ultimo periodo gli Stati Uniti, compresi i territori d'oltremare, producevano circa 6 milioni di once Troy all'anno, occupando così il secondo posto nella produzione mondiale di oro, preceduti soltanto dall'Africa del Sud.

Con le presenti misure il Governo tende a rendere libero un numero crescente di minatori per adibirlo esclusivamente alle necessità belliche.

Le personalità arrestate in Francia concentrate in una sola località

PARIGI, 3

Il Governo francese ha deciso di concentrare in una sola località le varie personalità politiche e militari arrestate su suo ordine. Esse sono state internate ad Evreux les Bains, dove attualmente si trovano l'ex capo della Confederazione generale del lavoro, Léon Jouhaux, l'ex presidente del Consiglio, Edoardo Herriot, l'ex sottosegretario agli esteri Champetier des Ribes, l'ex sottosegretario Viennot, l'ex capo di Gabinetto Blum e molti altri uomini politici. («Radio Stefani»)

I metodi criminali della politica anglo-americana

ROMA, febbraio

Non occorre molto acume per rispondere alle domande dove vanno cercati gli istigatori dell'assassinio di Darlan. Dopo che la Radio di Londra, poche ore dopo che la prima notizia del delitto veniva diramata al mondo, l'aveva commentata affermando che «la palla dell'assassino aveva risolto un problema ed eliminato una difficile situazione confusa», si poteva senz'altro prendere, come del resto era già stato fatto da altri commenti inglesi, tale interpretazione come una spudorata confessione che il delitto era avvenuto nell'interesse dell'Inghilterra. Infatti, nelle ultime settimane il conflitto fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per il predominio politico nell'Africa del Nord aveva ormai assunto un carattere sempre più acuto. Darlan non era che l'esecutore degli ordini di Roosevelt. Egli aveva aiutato gli Stati Uniti a mettere piede nell'Africa, tradendo la sua patria e l'Europa a favore della cricca bellicista di Roosevelt, e la stampa inglese e gli uomini politici inglesi non fecero alcun mistero di esser amareggiati del mercato conclusosi tra Darlan e Roosevelt.

L'esponente-traditore della Francia per gli Inglesi era per Roosevelt Darlan. Darlan ha con molta abilità defenestrato De Gaulle, mettendosi nella condizione di poter deporre ai piedi di Roosevelt l'Impero coloniale francese. Il conflitto tra i due alleati intorno a questo problema si acutizzò sempre più fino a provocare una seduta segreta al Parlamento inglese, durante la quale il ministro degli Esteri dovette placare una tempestosa insurrezione dei parlamentari inglesi imperialisti. De Gaulle a sua volta per incarico di Churchill chiese il defenestramento di Darlan, mentre Darlan in nome dell'inviato nord-americano Murphy si arrogava il diritto di insultare De Gaulle ed il generale Eisenhower continuava a patteggiare con i traditori della Francia e dell'Europa per consolidare sempre più le posizioni imperialistiche degli Stati Uniti in Africa ai danni dell'Inghilterra. Un'agenzia americana diffondeva frattanto anche una descrizione della cerimonia con cui la bandiera stellata venne issata ad Algeri, e alla quale il tricolore francese rendeva gli onori insieme con una compagnia di soldati inglesi che presentavano le armi. Questa è stata l'opera di Darlan. Come già a Fascioda la Francia dovette celare la bandiera della sua potenza coloniale davanti a quella dell'Inghilterra, così la bandiera inglese ha dovuto esser ripiegata nell'Africa del Nord davanti a quella americana.

Per settimane la stampa inglese si era affaticata a scrivere che la politica americana con Darlan non avrebbe potuto esser di lunga durata. Tutto confermava che una soluzione simile non poteva soddisfare che per un breve periodo. Roosevelt tuttavia non pareva affatto disposto a sacrificare la sua creatura a favore di De Gaulle, partigiano inglese. Allora Churchill ricorreva alla vecchia ricetta di servirsi di un sicario, secondo i metodi usati dall'Intelligence Service. Darlan poche ore prima della sua fine aveva tenuto un discorso che se oggi viene riletto dà l'impressione netta di un presentimento funebre. «Non ha importanza che i Francesi si siano schierati intorno a me. Che sia io oppure qualche altro, ciò non importa». La «Globereuter» diffondeva queste parole il giorno 25 dicembre scorso, dopo avvenuto il delitto, in tutto il mondo.

L'assassino ha fatto il suo dovere. Nell'Africa settentrionale francese truppe anglo-americane hanno messo il piede. Darlan impedì ogni resistenza contravvenendo all'ordine dato dal Capo dello Stato, affermando con estrema spudoratezza che egli agiva così per incarico di Pétain. L'Africa francese occidentale si associava al tradimento di Darlan. Il Governatore Boisson dichiarava infatti che sottomettersi a Darlan significava l'unica possibilità per salvare la sovranità francese sull'Africa occidentale. Egli avrebbe difeso il territorio contro ogni tentativo di invasione straniera. Al 23 dicembre scorso le agenzie inglesi e nord-americane diffondono la notizia che truppe nord-americane sono sbarcate a Dakar. Di una resistenza contro una invasione straniera non si scorge neppure il più lontano indizio. Questa è stata anche opera di Darlan. Per l'Inghilterra il tradimento di Darlan costituiva una pura perdita, mentre per Roosevelt esso era l'istrumento utile ed appropriato per condurre una lotta segreta contro l'Impero inglese.

Darlan scomparve sotto i colpi del sicario di Churchill, e non c'è oggi al mondo persona sensata che possa dubitare di più. Le disposizioni dell'assassino non possono modificare la verità dei fatti. Per molti giorni dopo il delitto il mondo è rimasto all'oscuro delle circostanze e della stessa identità dell'assassino, di cui non si conosce ufficialmente neppur oggi la nazionalità. Probabilmente si temevano complicazioni più grosse.

Commentando la morte di Darlan, il corrispondente diplomatico della «Reuter» scriveva commentando cinicamente: «Il destino di Darlan è un esempio ammonitore per tutti i traditori». Noi aderiamo pure a questo concetto. Nell'epoca in cui Darlan offerse i suoi servizi come collaboratore della politica dell'Asse, egli ricordava spesso e volentieri il fatto che la sua famiglia aveva condotto una lotta contro l'Inghilterra per 200 anni, e che perciò venne quasi completamente sterminata. Egli stesso è diventato l'ultima vittima dell'Inghilterra, vittima di metodi cosiddetti democratici, che non sono alla base delle nostre istituzioni, ma di quelle di Londra e di Washington. L'Intelligence Service inglese e la politica da gangster di Roosevelt sono la espressione di quello spirito criminale che si annida nei metodi delle democrazie occidentali dietro un paravento di vuote frasi umanitarie ed altruistiche. Dietro a questo paravento tuttavia Inghilterra e Stati Uniti praticano i metodi di soffocare con il delitto tutti i loro contrasti politici per poter con ogni agio procedere alla spogliazione degli altri popoli a tutto vantaggio delle loro insaziabili plutocrazie più o meno giudaiche.

Walther A. Basso

La salma di Don Bosco trasportata nella chiesa del paese nativo

TORINO, 3

Senza esteriori solennità, la salma di S. Giovanni Bosco, che già da Valsalice era stata trasportata a Valdocco, è stata ora, temporaneamente, trasportata al paese natio del Santo, cioè di Bacchi di Castelnuovo d'Asti, dove sarà conservata nella chiesa del nuovo grande Istituto salesiano che, sotto la direzione di Bernardi-Semeria, è in costruzione e che porterà il nome di Don Bosco. A Valdocco sono state celebrate Messe pontificali, ricordando l'anniversario della morte del Santo, avvenuta nel 1888.

La presentazione dei ceri al Papa nella festività della Purificazione

ROMA, 2

Alle 11.30, nella sala del Concistoro, in occasione della festività della Purificazione di Maria, ha avuto luogo la tradizionale presentazione dei ceri benedetti al Papa da parte delle rappresentanze dei Capitoli delle basiliche patriarcali, delle basiliche minori, collegiate, chiese nazionali, seminari, collegi ecclesiastici, ordini e istituti religiosi e di alcune arciconfraternite e comunità che ne godono il privilegio, dell'Ordine di Malta e, quest'anno per la prima volta, dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Il Papa, date le attuali circostanze, aveva fatto conoscere il suo desiderio che i ceri fossero dell'ordinaria grandezza di quelli adoperati sugli altari, anzichè di grosse proporzioni e riccamente miniati, come si usava prima. Alla cerimonia erano presenti i parenti del Papa, l'ambasciatore d'Argentina con la famiglia e altre distinte persone ecclesiastiche e laiche. Prima della cerimonia il vicario generale della Città del Vaticano, mons. De Romanis, aveva presentato al Papa il consueto cero a nome della amministrazione della Santa Sede.

Il Governo argentino ha stanziato 225 milioni di pesos in opere pubbliche da eseguirsi nel corrente anno.

I quattro floridi bimbi di una massaia rurale

PALERMO, 3

La massaia rurale Maddalena Monachino, di 36 anni, a Delia, suo paese nativo, ha dato alla luce quattro floridi bimbi. La felice madre e i neonati godono ottima salute.

15 giorni di arresto per aver mangiato un gatto

GROSSETO, 3

In quel di Casteldelpiano Bartoli Vitaliano, Fazzi Italo e Fazzi Cestra cucinarono e mangiarono un bel gattone che una ragazzetta aveva loro regalato. Ma non avevano fatto i conti con la padrona del gatto, alla quale la ragazzetta l'aveva rubato, che li denunciò. E ieri sono comparsi in Tribunale che a norma dell'art. 648 p. p. C. P. ha condannato: il Bartoli e la Fazzi a 15 giorni di arresti e lire 300 di multa ciascuno, assolvendo il Fazzi perchè era stato invitato alla cena ignorando la provenienza del felino domestico.

Dà alla luce un bimbo sotto un albero

MORTARA, 3

Mentre una carovana di zingari transitava in quel di Garlasco, una donna facente parte della comitiva, tale Daniella Uddorovik, presa dalle doglie del parto, veniva trasportata sotto un albero, ove dava alla luce un maschietto, a cui fu imposto il nome di Lucio. Alla madre e al bimbo, ricoverati nell'interno di un vicino cascinale, venivano prestate le cure del caso.

La traslazione a Portofino della salma di Nedo Nadi

ROMA, 3

Il 6 febbraio avrà luogo a Portofino, in forma privata, la traslazione della salma del defunto presidente della Federazione italiana di scherma Nedo Nadi che verrà deposta in un monumento eretto alla sua memoria nel cimitero di Portofino.

VITA DELLA CITTA'

VENTENNALE LEGIONARIO

Vent'anni! Bella età, l'età dei grandi entusiasmi e delle benedette esaltazioni.

Vent'anni di vita che è Milizia. Vent'anni di Milizia che è vita.

Sgorgata dalla Marcia su Roma come un torrente impetuoso, dalla Marcia su Roma che particolarmente per i Legionari fu un punto di partenza, la Milizia, a vent'anni dalla nascita offre oggi alla Patria immortale una sublime pagina di gloria e la sua piena e rigogliosa giovinezza.

Nell'attuale vento di epopea che scuote tutti i cuori in una vibrazione trepidante ed esaltatrice, la Forza Armata della Rivoluzione è fieramente in piedi, possente e gagliarda, più giovane che mai, più che mai decisa ed anelante di battersi alla luce dei gagliardetti neri sfolgoranti di gloria, gelosa delle sue fosse, gelosa delle sue gioie e dei suoi dolori, fiera di soffrire e gioire in silenzio, mai sazia di credere nel Duce, mai sazia di offrire nuove magnifiche strofe di epopea e di gloria alle tradizioni guerriere della stirpe.

Il Duce la creò con questo spirito, la formò invincibile per tutti i cimenti della Patria fascista, e la temprò in tutte le battaglie. Ovunque il nemico è apparso, ha dovuto provare il brivido di trovarsi di fronte ai pugnali dei legionari del Duce.

Milizia di popolo; sintesi dell'Italia rinnovata nei segni del Littorio, in essa si fonde lo spirito volontaristico della razza con la dedizione senza nome e senza fine al grande Condottiero che la volle.

Il popolo la amà perchè la riconosce generata dalla sua anima e dalla sua storia.

Così proclamava il Duce nel novembre del 1924: «Solo un grande spirito idealistico può spiegare questo fenomeno di volontarismo in grande stile, unico esempio in tutto il mondo», eppoi nell'ottobre del 1925: «Oggi l'attrezzatura militare del Partito fascista non può essere che la Milizia, che io proclamo ancora una volta l'aristocrazia del Fascismo». Eppoi nel 1939: «Vi è qualcosa di religioso in questo Esercito di volontari»; ed ancora nel febbraio 1942: «In questa guerra che impegna in due campi opposti l'intero genere umano, voi possedete una insostituibile ed irresistibile forza, la forza di un'idea, la fede nell'Italia e nel Fascismo: voi, come fanno i soldati degni di questo nome, l'avete testimoniata con il sangue».

E oggi, nel suo ventennale, la Milizia con solenne atto di fede conferma e riafferma l'indomita e indomabile ansia di combattere per l'insopprimibile sete di giustizia e di libertà e chiama a breve spirituale raduno tutte le sue gloriose insegne dell'assalto, per elevarle alte come il sole verso il Dio giusto perchè le illumini;

e sono i labari che precedono le Legioni che hanno dato prova di meritare il nome che l'antica Roma aveva fatto glorioso e formidabile in tutto il mondo;

e sono le fiamme dei legionari dei battaglioni d'assalto dal cuore d'acciaio pieno di cosciente ardimento, ovunque vittoriosi, dalle guerre dell'Impero alla Spagna al fronte occidentale all'Albania alla Grecia alla Jugoslavia alla Croazia alla Russia e di tutti i campi di battaglia ove stanno scrivendo la propria storia fatta di ardimento e di sacrifici senza nome, nei quali risplende inestinguibile la fiaccola della fede;

e sono le fiamme delle formazioni legionarie costituite con gli squadristi della vecchia guardia, i quali protesi verso l'orizzonte dell'avvenire imperiale additano ai giovani la via dell'onore e della gloria, esempio di solida e vibrante maturità politica operante, gerarchi e gregari silenziosi e fedeli i quali, dopo avere per oltre un ventennio alternato lo strumento di lavoro a quello dell'assalto, trovano nel combattimento la ragione stessa della loro fede;

e sono le fiamme dei battaglioni «M» dai segni certi della vittoria giganti nella dedizione e nel coraggio, onore e orgoglio della Milizia stessa;

e sono i labari degli universitari pieni di giovinezza, di elevata mente e di ardito animo destinati ad assumere il posto di comando, compito sublime e severo, perchè maggiore la fede maggiore il sacrificio;

e sono i labari dei legionari della contraerea, veterani delle battaglie carichi di esperienza, di fermezza e di valore, i quali difendono le vie del cielo dalla terribile insidia nemica proteggendo la vita ed il lavoro;

e sono i vessilli e fiamme dei legionari di tutte le milizie speciali i quali con inesauribile fede, tenaci ed impavidi, nei porti, sulle rive dei nostri mari, nelle ferrovie, nelle arterie postelegrafoniche, sulle strade, sui verdi manti delle nostre montagne, danno sicurezza, ordine, dignità ed onore alla Patria.

Ed infine sono le fiamme dei giovani, dei giovanissimi, i quali, diciottenni o meno, cresciuti nel clima vibrante del Fascismo ed infiammati alla vampa aspra ed eroica della guerra, irrompono vittoriosi come sublime sorgente nei ranghi della sànta Milizia per portarvi la vita e l'eterna giovinezza.

E' tutto questo formidabile complesso palpitante di vita, temprato dalle vicende della lotta, baciato più volte dal sacrificio e dalla vittoria, credente perchè vittorioso e vittorioso perchè credente, che oggi sosta un attimo spiritualmente adunato con tutti i suoi eroici Caduti divenuti eterni, per salutare con festoso consapevole orgoglio vent'anni di vita legionaria e riprendere inesorabile la dura e vittoriosa marcia, portando nel cuore l'odio necessario per vincere e per nutrire il più grande amore.

Console generale Italo Romegialli, comandante II Zona Milizia legionaria.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
2 febbraio 1943-XXI	
NATI	8
MORTI	13
MATRIMONI	7

Consegna del vino d'obbligo all'Ente per la distillazione materie vinose

Si rende noto a tutti i vinificatori che hanno delegato terze persone ad effettuare per loro conto la consegna del 20 per cento del vino prodotto, avvalendosi della facoltà ammessa dall'art. 6 del Decreto ministeriale 29 agosto 1942 XX, che gli Uffici delle imposte di consumo non potranno far luogo allo scarico se non quando avranno potuto sincerarsi che la consegna del vino abbia avuto effettivamente luogo.

(Foto Demanins)

Il Vicefederale Melli tra i fascisti universitari che tra qualche giorno indosseranno il grigioverde per servire la Patria in armi

La conversazione di Dario De Tuoni al primo convegno del Sindacato autori e scrittori

Al Sindacato interprovinciale autori e scrittori si è aperto in questi giorni, come abbiamo accennato, l'annunciato ciclo di convegni promosso allo scopo di illustrare panoramicamente l'attività professionale svolta dagli scrittori nelle provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Istria, Fiume e Zara. Relatore al primo convegno, cui, tra il molto ed eletto pubblico, hanno assistito autorità, uomini di lettere ed artisti, è stato lo scrittore Dario De Tuoni, che ha saputo tenere costantemente avvinti l'attenzione e l'interesse dell'uditorio con una chiarissima, agile rassegna della vita letteraria della Dalmazia. L'oratore ha parlato di scrittori e di poeti, di storici e di grammatici, mettendone in rilievo i caratteri e analizzandone vigorosamente le opere e s'è valso ad accompagnare gli ascoltatori nella sua disamina con un ideale suggestivo viaggio dalle città alle borgate, da isola in isola, sì che l'esposizione ne è risultata più vivida ed efficace.

Da Cherso a Lussino

Prima tappa della fantasiosa crociera dopo la partenza da Fiume è l'isola di Cherso, che a chi la visiti dà etnicamente l'impressione di appartenere alla Dalmazia insulare, pur essendo amministrativamente considerata una propaggine della penisola istriana. Una capatina a terra potrà consentire di conoscere il dott. Nicolò Lemessi, illustre storico chersino, che ci parlerà dei castellieri e di altre sue scoperte preistoriche riguardanti l'isola. E ci parlerà pure di insigni chersini: del cinquecentesco Francesco Patrizi, oratore e storico, che in dieci dialoghi indagò, con modernità di criteri, il fine della storia e fu anche l'autore del poema «Eridano», in cui cercò ridare l'esametro classico con un verso italiano di sua invenzione, sì da essere considerato un precursore, anche se non troppo felice, del verseggiare barbaro carducciano.

In questa ospitale isola visse pure, il secolo scorso, un abate stravagante e ridanciano, Giovanni Moise, che nel 1867, stampando una sua monumentale grammatica, insorgeva, come ebbe il coraggio di affermare, «a confutare gli innumerevoli spropositi degli odierni nostri grammatisti e vocabolaristi». Il Fantani reagì subito indignato, ma dopo alcuni anni sentì, però, onestamente l'obbligo di riconoscere che il Moise era «tra i pochissimi che comprendevano assai bene la toscanità, benchè non toscani; e che abbiano, scrivendo, il sapore e la schiettezza della lingua italiana». E si racconta pure che il Carducci, parlando di grammatiche ai suoi allievi, raccomandasse quella del Moise come la più completa di tutta Italia, almeno per quei tempi.

Scrittori e poeti zaratini

L'oratore ci accompagna poi in una breve sosta a Lussino per salutare l'erudito dott. Marco Poglìacco e il ben noto grammatico Pier Gabriele Goldaniah. Un saluto di sfuggita, non altro, chè Zara ci aspetta. E De Tuoni ci parla anzitutto di Zara citando nobili terse strofe del poeta contemporaneo Renato Seveglievich. Fu ben terra di poeti e di dotti Zara, e lo è ancora. Essa, a quanto sembra, ha il vanto di aver dato i natali al primo grammatico italiano, Gian Francesco Fortunio, dalmata in ogni modo, che nel 1516 stampava le «Regole grammaticali della volgar lingua», ossia dieci anni prima che il celebre Bembo pubblicasse, attingendo all'opera del Fortunio, le sue famose «Prose della volgar lingua». E in Zara sorgevano pure le Accademie letterarie degli «Incaloriti» nel 1694, dei «Ravvivati» nel 1757, quella degli «Animosi» e quella dei «Cinici».

Come ricordare tutti i figli di questa nobile città, che si distinsero nelle lettere? Ecco nel '500 lo storico canonico Simone Begna, e nel '600 Lorenzo Fondra e Giovanni Zanotti, uno dei più fecondi storici zaratini; ecco nel '700 il poeta latino Francesco Fantogna, e lo storico Ottavio Jancovich e il trageda Giovanni Albinoni-Kreglianovich; ecco, in seguito, fino ai giorni nostri, altri dotti illustri, come Vitaliano Brunelli che con grande amore scrisse la «Storia della città di Zara», interrotta purtroppo al 1409, e Simone Stratico, ingegno universale, che insegnò a Padova e a Pavia, dove spesso sostituì il Volta sulla cattedra di fisica; e Giuseppe Ferrari-Cupilli e Giuseppe de Leva e il garibaldino e storico del Risorgimento Carlo Tivaroni e il celebre Edgardo Maddalena, fervido cultore degli studi goldoniani.

Dario De Tuoni prosegue parlando di Arturo Colautti, il «poeta della vigilia» come fu chiamato e l'autore del vasto poema «Il terzo peccato?» e di Antonio Cippico, forse il più delicato poeta dalmata, in cui la parola si fa lieve e pensosa, come in alcune sue raffinate quartine in cui descrive la paura d'un bimbo e che l'oratore si compiace di leggere. D'un altro gruppo di letterati egli parla poi, dei poeti dialettali contemporanei Luigi Bauch e Natale Piasevoli, dell'economista Angelo Bertolini, di Antonio Battara, dalmata pur esso e per decenni e decenni una delle colonne del nostro *Piccolo*, di Jolanda Giacomelli Garofalo e del dott. Eugenio Dario Rustia-Traine.

Niccolò Tommaseo

Lasciata Zara, si riprende il mare per recarci nella patria di Niccolò Tommaseo. Eccoci, infatti, a Sebenico. Del Tommaseo il prof. De Tuoni illustra a grandi robuste linee l'opera del patriotta delle ore difficili, del poeta, del filologo, del poligrafo di forza non comune, che lasciò opere imperiture; tra cui il prezioso «Dizionario della lingua italiana», che — come disse il Tamaro — dopo la Vulgata di San Girocaro (altro illustre dalmata) rappresenta il più grande titolo di gloria della latinità della Dalmazia».

Sebenico è pure patria dello storico Antonio Venanzio e del celebre botanico Roberto Visiani, onore dell'Ateneo patavino, scienziato cui toccava l'onore che una testa coronata, il Re di Sassonia, rivedesse le bozze di stampa della sua «Flora Dalmatica». E di Sebenico per non nominare altri, è il dott. Ugo Inchiostri, gentile poeta e profondo studioso della storia dalmatica, e dell'Inchiostri il relatore legge il bellissimo sonetto sopra una loggia veneta di Sebenico, opera di quel Giorgio Orsini, o Giorgio di Sebenico, che nell'architettura fu il grande antesignano del Rinascimento nella Dalmazia.

A Spalato e Ragusa

Eccoci ora a Spalato, la città che vide chino sui libri il giovinetto Ugo Foscolo. Siamo nella patria del cronista Tommaso Arcidiacono, l'autore della «Historia Salonitana», insigne opera del secolo XIII. Qui nacque anche il cronista Mica Madio e quel Marco Merulo che i dalmati dissero il secondo San Girolamo e che l'Ariosto chiamò «il divino». E di Spalato sono gli archeologi Carlo Lanza e Francesco Carrara e il filosofo Giorgio Politeo. Non vanno dimenticati il patriotta e scrittore quarantottesco Giulio Solitro e il celebre glottologo Adolfo Mussafia, che con il Paris fu uno dei fondatori della scuola moderna di filologia romanza, e di Spalato pure l'insigne illustratore delle bellezze artistiche della Dalmazia Alessandro Dudan e il poeta Gerolamo Italo Boxis, che cantando la natura ha accenti di schietta visione colorica e del quale l'oratore cita una sua suggestiva impressione campestre. E di Spalato è anche Luciano Spalatino, il brioso autore di «Quand'ero fanciullo», opera che nel 1941 veniva segnalata dalla Reale Accademia.

Ci aspetta ancora Ragusa, l'Atene della Dalmazia, o la Venezia minore, come la chiamò Giovanni di Ravenna. Chi può menzionare tutti i suoi letterati? Ecco l'umanista Elio Lampridio Cerva, incoronato alla fine del '400 in Campidoglio; ecco Elio Saraca, amico dell'Ariosto; ecco il bizzarro improvvisatore Giovanni Gagliuffi del '700. E di Ragusa fu pure quel Pavlovich o Giovanni Paulovichio, che si ritiene sia quello «Zuan Polo» ricordato dal veneziano Marin Sanudo come una specie di commediante e di cantambanco; un improvvisatore, insomma, non per gli intellettuali come fu il Gagliuffi, ma per il popolino.

Grande centro di poesia fu Ragusa, da cui fu oriunda la famiglia dei due fratelli veneziani Carlo e Gaspare Gozzi, e a parlarne sia pur succintamente bisognerebbe — come disse testè Umberto Urbani — accennare all'opera di oltre quaranta poeti; parlare dell'Accademia dei Concordi, sorta nel secolo XVI, dell'Arcadia, del secolo XVIII, e della coeva Accademia degli Oziosi; ch'ebbe a rivale quella degli Invitati, presieduta dall'arbate Francesco Ghetaldi.

Altri uomini di lettere

Dalla lontana Cattaro ci saluta la voce dello storico Urbano Raffaelli; dalla piccola, ma fiera Perasto, quasi pallida eco di glorie lontane si fa udire la voce di Giovanni Andrea Miovilovich, ufficiale della Serenissima, che dopo avere combattuto nel 1784 contro Tunisi, ai comandi dell'ultimo grande ammiraglio veneziano Angelo Emo, ne cantava l'impresa nel suo poema in ottave «L'Emeide».

E' tempo ormai di ritornare da questa crociera, e non a Fiume, ma **a Trieste sarà il ritorno.** Però — prosegue Dario De Tuoni — durante il percorso, quante voci ci salutano ancora dalle rive. E son voci di contemporanei e di estinti, e vengono da tutte le parti e s'incrociano quasi confusamente.

Ecco Marc'Antonio Vidovich, il traduttore del poema «Osmanide» del Gondola; ecco il prof. Giuseppe Gelcich, insigne storico della Dalmazia meridionale; ecco da Città Vecchia giungere la voce del biografo degli illustri dalmati, ossia dell'ab. Simeone Gliubich; e da Traù è il dantista Lubin, è Giovanni Lucio; e dall'isola di Brazza son gli storici Vincenzo Prodi e Trifone Mladineo; e dall'isola di Curzola è lo storico Antonio Paulin; e da Arbe è Marc'Antonio de Dominis, precursore del Newton, che per le sue audaci teorie veniva trasportato già cadavere dalle carceri di Castel Sant'Angelo per essere bruciato in Campo dei Fiori.

E son cento e cento altre voci: Giuseppe Alacevich, Elia Millosevich, Gian Francesco Biondi, Giovanni Costa, Eugenio Barbarich, Silvio Delich, Umberto Nani, Arnolfo Bacotich, Pier Alessandro Paravia, e tanti e tanti altri.

L'immaginario viaggio di Dario De Tuoni volge al termine. Già in lontananza ci appare il bianco ed austero colle di San Giusto e il conferenziere ne trae motivo per ricordare i versi — quanta dignità carducciana in quei versi — rivolti al colle nostro dal poeta spalatino Arturo Bellotti. E del povero Bellotti, morto lontano, a Vienna nel 1917, corroso dal male e dal dolore, e che non doveva vedere sul nostro campanile sbattere al vento il tricolore da lui tanto sognato, l'oratore legge anche i nervosi, incisivi, appassionati versi scritti quand'era rinchiuso nelle carceri di Göllersdorf. E con Bellotti, che considerò Trieste sua seconda città natale, e con i suoi versi si è conchiusa l'esposizione di De Tuoni, che i molti ascoltatori hanno rimeritato di lunghi applausi.

Una suggestiva conversazione sabato al Liceo «Dante»

La sezione locale dell'I. C. F. sta organizzando una suggestiva conversazione che certamente incontrerà il massimo favore non solo dei soci del fiorente Istituto ma del pubblico in genere.

La manifestazione avrà luogo sabato 6 febbraio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante». Parlerà il giornalista tenente Giuseppe Schiavelli, volontario, combattente sul fronte jugoslavo e balcanico, il quale svolgerà il tema «Un giovane volontario», illustrando ed esaltando una magnifica raccolta di lettere che un Giovane Fascista, volontario combattente di Bir El Gobi, scrisse alla sua mamma durante la dura e leggendaria lotta sostenuta in Africa dai nostri gloriosi soldati. Tali lettere sono integrate da un diario, dovuto pure al Giovane Fascista.

All'attesa serata sono invitati particolarmente le madri e le famiglie dei Caduti e gli iscritti alla G. I. L.

Silvio Rutteri all'I.N.C.F.

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. dott. Silvio Rutteri, direttore del civico Museo di storia ed arte, parlerà domani, 4 corrente, alle 19, nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante», su «Trieste medioevale». Come è noto, la lezione fa parte di un ciclo di conversazioni su «La storia di Trieste» che è completato da una serie di visite ai principali monumenti e opere del passato di Trieste. L'ingresso è libero.

Lezioni di storia patria al G.R.F. «G. Boscarolli»

Con domani, giovedì, alle 19, avrà inizio alla sezione femminile del Gruppo rionale «Boscarolli» (Campo S. Giacomo n. 19) un ciclo di lezioni sul Risorgimento italiano tenuto dal camerata dott. Giuseppe Palazzi, al quale sono invitate le camerate e quanti si interessano dell'importante argomento.

Notiziario per i commercianti

Prezzi dei soprabiti di tessuto gabardina, impermeabilizzati, di impermeabili gommati, cerati, di materia plastica. L'Unione fascista dei commercianti porta a conoscenza delle ditte interessate quanto è stato disposto con la circolare ministeriale P. 579 del 21 dicembre 1942-XXI, relativa ai prezzi dei soprabiti di tessuto gabardina, impermeabilizzati, di impermeabili gommati, cerati, di materia plastica. I commercianti grossisti non potranno praticare prezzi superiori a quelli risultanti dalle fatture di acquisto dal produttore al massimo del 13 per cento. I commercianti al dettaglio non potranno a loro volta praticare prezzi superiori a quelli risultanti dalle fatture di acquisto aumentati del 40 per cento se l'acquisto è stato effettuato presso il produttore e del 27 per cento se l'acquisto è stato effettuato presso il grossista. Ai contravventori alle disposizioni contenute nel presente provvedimento si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX, N. 645.

Produzione e vendita del sapone in polvere e prodotti ausiliari da bucato. L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione degli interessati sulle disposizioni ministeriali relative alla produzione e vendita del sapone in polvere e prodotti ausiliari da bucato, che saranno pubblicate nel prossimo numero del «Commercio Giuliano».

Tipi e prezzi dei prodotti tessili e abbigliamento nei recenti provvedimenti legislativi. L'Unione fascista dei commercianti richiama l'attenzione degli interessati sulle recenti disposizioni ministeriali relative ai tipi e prezzi dei tessuti interni per abiti, dei nastri, dei filati di agugliería, testè pubblicate sul «Commercio Giuliano».

Riunione dei commercianti di radio

L'Unione dei commercianti invita tutti i rivenditori di apparecchi radio ad intervenire alla riunione che si terrà nella sua sede, oggi, alle ore 16, per importanti comunicazioni.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Bruno Tonello; famiglia Tonello lire 1500, famiglia Emilio Prendini 200, famiglia Angelo Valenti 200, Giulia ved. Renzi 100, Carlo e Nerina Renzi 100, Mario e Claudia Renzi 100, dott. Giovanni Elia e Fausta Papa 100, dott. Decio e Elvia Comuzzi Tonello 100, Francesco e Amalia Bisiani 200, famiglia rag. Rodolfo Saina 50, dott. Oreste Fantin 50 e dal dott. Guido Iaschi lire 30 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Bruno Tonello, da Mario e Jolanda Luccardi lire 30 pro Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra; dalla famiglia dott. Gioppo lire 100 pro Orfani di Guerra; dalla famiglia Letterio Orlando lire 100, dalla famiglia Saro Orlando lire 25 pro C. R. I. (VII settore); dalla famiglia Rendi lire 50, da Anna e Manlio Cuttin lire 25 pro Fondo Banelli; da Zeffy e dott. Demetrio Giorgacovilo lire 50 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Mario Marussi, dai camerati del padre Rodolfo lire 410 pro Fondo ing. Furlani.

Per onorare la memoria di Ermenegildo Merlo, dai camerati del figlio dott. Ateo lire 120 pro Fondo ing. Furlani.

Per onorare la memoria di Giuseppe Vidali, dai camerati del figlio adottivo Luigi Duchié lire 154 pro Ass. Naz. Combattenti; dalla famiglia Grisovelli lire 100, da Mario Luccardi lire 30 pro Ass. Naz. Famiglie Caduti in Guerra.

Per onorare la memoria di Matilde Tschernatsch, da Irene Marconetti lire 50, da Tina e Arrigo Marconetti lire 50, da Jole e Pompeo Battistel lire 50 pro C. R. I.; dal dott. Pellegrino Doppieri lire 20 pro Patronato Neuropsichici.

Per onorare la memoria di Serafina Galatioto, da Pina e Carlo Zanon lire 100 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli e lire 100 pro Servi dell'Eterna Sapienza (vangelo ai soldati).

Per onorare la memoria di Olivo Damiano, dalla nipote Lidia Marega (Gorizia) lire 50 pro Casa di Nazareth.

Per onorare la memoria di Antonio Quintavalle, dalla vedova lire 100 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Aldo Scipioni, dalla famiglia Pototschnig lire 25 pro Istituto dei Poveri; da Concetta e Graziella lire 40 pro Società Femm. S. Vincenzo de' Paoli (Mater Admirabilis - sezione laureate).

Per onorare la memoria del cav. Cipriano di Tella, da Candia Zacosta lire 50 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Gildo Grimme, da Ida Paolina lire 15 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Maria Micali, da Massimo e Alberto Secoli lire 20 pro Soc. Femminile S. Vincenzo de' Paoli.

Da Adriana Bauer lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Nel primo anniversario della morte del caro nonno, Silfredo Tachauer, dalla sua nipotina Marialuisa lire 100 pro Società Amici dell'Infanzia; da Lina e Giorgio Sianovitz lire 100 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (S. Maria Maggiore).

Nella G.I.L.

I Ludi Juveniles del lavoro A. 21.o

Anche quest'anno vengono organizzati i «Ludi juveniles del lavoro» che tanti consensi e fervore hanno suscitato l'anno scorso. I Ludi juveniles del lavoro si svolgeranno attraverso le gare di zona, gare federali e nazionali; le prime avranno luogo fra il 28 febbraio ed il 14 marzo p. v. Le gare federali avranno luogo invece fra il 4 ed il 18 aprile.

Le gare sono fondamentali e facoltative e comprendono 4 gruppi:

Gruppo gare agricole: gare fondamentali: cerealicoltura, colture foraggere, orticoltura, allevamento bestiame, gara poderale; facoltative sono invece le seguenti gare: colture industriali, frutticoltura, viticoltura, meccanica agraria, colture tessili, enologia, piante da fiori e da ornamento.

Gruppo gare industriali: gare fondamentali: edili, lavoranti del legno; gare facoltative: tipografi compositori, meccanici aggiustatori, tornitori, elettricisti e pescatori.

Gruppo gare artigiane: gara fondamentale: rilegatori; gare facoltative: marmisti, intagliatori, pittori, decoratori, decoratori edili, calzolai riparatori, sarti da uomo.

Gruppo gare commerciali: gare fondamentali: panificatori, addetti servizio da tavola alberghi e ristoranti; gare facoltative: personale di banco del caffè e bar, commessi di negozi alimentari, di negozi di abbigliamento e calzature, vetrinisti dell'abbigliamento.

Alle gare possono partecipare tutti gli Avanguardisti nati fra l'1 gennaio 1926 ed il 31 dicembre 1929, allievi dei Centri di lavoro, di scuole professionali o lavoratori presso aziende, poderi e stabilimenti.

Le iscrizioni per le singole gare si accettano presso i Comandi G.I.L. di Fascio e di Gruppo rionale.

Torneo interscolastico di palla rilanciata

Domani, 4 febbraio, le squadre vincenti maschili, e venerdì 5 febbraio le squadre vincenti femminili, delle IV e V classi elementari, disputeranno alla palestra «Nicolò Cobolli» l'eliminatoria del torneo interscolastico di palla rilanciata. Le squadre, in uniforme sportiva, con il proprio pallone, ed accompagnate dai propri insegnanti di classe, dovranno trovarsi alla palestra entro le ore 8.30 precise: IV classi in palestra e V in galleria. Le squadre saranno poste in libertà entro le ore 13. I genitori potranno assistere alle partite prendendo posto nella galleria.

Questa sera alla radio

Programma «A» (Onde m. 420.8-kC/s 713 e m. 283.3-kC/s 1059):

Ore 20.30: Radio famiglie; 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi; 22.20: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza; 23: Valzer, polche e mazurche.

Programma «B» (Onde m. 491.8-kC/s 610 e m. 559.7-kC/s 536):

Ore 20.30: Musiche di Roberto Schumann, dirette dal maestro Manno; 21.10: «La caccia al cinghiale», un atto di Ugolini, musiche di Alberto Montanari; 21.55: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme; 22.15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Gallino; 23: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Riposo.
ROSSETTI. 20.45: Grande Compagnia Riviste «Totò».
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.20, 21.30: «La maschera e il volto» con Laura Solari, Nino Besozzi.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.40: «I pagliacci», con Alida Valli, B. Gigli.
PRINCIPE. 15.30: «I due Foscari», con Rossano Brazzi e Carlo Ninchi.
FILODRAMMATICO. 15: «C'è sempre un ma!», C. Del Poggio, A. Benetti, N. Filogamo, e Comp. Triestina in «Go una parola sola!», e Varietà.
FENICE. 16.15, 18.40, 21.5: «Il grande re», con O. Gebühr, K. Soederbaum.
ITALIA. 15.30: «Prigioni di donne», capolavoro con l'affascinante Viviane Romance. Il più grande successo.
REGINA. 15.30: «Alfa Tau» (Squali d'acciaio), eroismo ed audacia di vita marinara.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: Oggi e domani ultimi due giorni di «Addio Kira». Prossimo programma: «La signorina», dal romanzo di G. Rovetta.
REALE. 15.30: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari, Caterina Boratto e P. Stoppa.
GARIBALDI. 15.30: «Angeli sulla terra», gli amori di Adelina Patti, con Margherita Carosio.
MASSIMO. 15.30: «Tra Amburgo e Haiti», romanzo d'amore, G. Uhlem, G. Knuth.
NOVO CINE. 15.30: «Lotte nell'ombra», con Antonio Centa e Paola Barbara.
MODERNO. 15.30: «Canto d'amore», con Maria Cebotari e Ivan Petrovich.
ODEON. 15.30: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti.
ARMONIA. 15.30: «La casta Susanna», Raimu, Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Miseria e nobiltà», con Virgilio Riento e Elli Parvo.
POPOLO. 15.30: «Madreselva», due sorelle lottano per un uomo. Passionale.
AZZURRO. 15.30: «La prima donna che passa», Alida Valli, Carlo Lombardo.
RADIO. 15.30: «Il conte di Brechard», con Amedeo Nazzari e Luisa Ferida.
VITTORIA. 16: «Delitto nella tempesta», con Lola Müthel, Jaspar von Oertzen.
CENTRALE. 15.30: «Maciste all'inferno», fantastico, avventuroso, con Maciste.
ADUA. 15.30: «Il dominatore del Bengala», con Kathleen Burke e C. Loncheur.
VENEZIA. 15: «In cerca di guai», George Formby, G. Naughton.
CARDUCCI. 15: «Non me lo dire», con l'irresistibile Macario.
ARGENTINA. 16: «L'assassinio del corriere di Lione», con Pierre Blanchar, Dita Parlo.
BELVEDERE. 15.30: «La vita del dottor Koch», con Jannings. Scientifico.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.

"Desidero così,, stasera al Casalini

Un gruppo di studenti medi presenterà questa sera, mercoledì, alle ore 20.30, nel teatro del Dopolavoro «Casalini», sotto gli auspici di questo sodalizio, l'allegra rivista «Desidero così». Allo spettacolo prenderà parte l'orchestra Faich con noti dicitori di ritmi moderni. Lo spettacolo è sostenuto da Pietro Gianpiccolo, Marcello Rebetti, Glauco Certis, Sara ed Ezio Scherl, Nino Nemi, Bruna Pistori, Anita Pitacco, Giuseppe Vaselli, Vittorio Pesamosca, Renato Zuliani, Diana Micol, Cici Pizzin e Dario Fonda. Fra i vari numeri, un violinista si esibirà nei pezzi più famosi. Il biglietto d'ingresso e posto costa lire 5.20 e sarà acquistabile alla cassa del teatro. L'introito netto sarà devoluto all'assistenza alle FF. AA.

Le conversazioni all'Alpina

Stasera, alle ore 20.30, conversazione di Angelo Carli su «Montagne valdostane», con proiezioni. Sabato Pieralberto Sagramora parlerà su «Strada degli alpini sentiero di paradiso», con fotografie a colori.

La "Walkiria,, all'I. C. F.

Venerdì sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», per invito della locale Sezione dell'Istituto di cultura fascista, il m.o Giulio Chersovani illustrerà l'opera la «Walkiria» di Riccardo Wagner in programma al Teatro Verdi. Il commento musicale al pianoforte verrà eseguito dalla prof. Corinna Donda-Chersovani. L'ingresso è libero.

«L'asino d'oro» al «Dimm». Domenica 7 febbraio, alle 17.30, la filodrammatica del «Crda» reciterà al «Dimm» sede A «L'asino d'oro» di Cataldo. Prenotazioni e ritiro posti presso la segreteria sociale.

Arte varia al «Dimm» sede B. Domenica, 7 corr., con inizio alle 19.30, avrà luogo nella sede B del «Dimm», via Cassa di Risparmio n. 12, uno spettacolo d'arte varia.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. La presidenza di questo Dopolavoro ha disposto l'organizzazione di una serie di spettacoli cinematografici gratuiti con filmi scelti per il mondo piccino, a favore dei figli di associati. Il primo spettacolo avrà luogo domenica con inizio alle 10.30.

Gli spettacoli al Ferroviario. Oggi, nella sede di S. Vito del Dopolavoro Ferroviario, avrà luogo la proiezione del film «L'amore più forte». Inizio degli spettacoli alle 18 e alle 20. Domani, nella sede Vittorio Veneto «Vento di milioni» alle 17.30 e alle 19.30.

I responsabili della guerra

«Dal Trattato di Versaglia al Patto Mussolini»

di Carlo Borntraeger

Tutti coloro i quali, oggi come domani, vorranno rendersi conto dei motivi e delle responsabilità della guerra che decide le sorti del genere umano, troveranno in questo libro una base inoppugnabile di orientamento, un legittimo punto di riferimento e di giudizio che la storia non smentirà.

Con queste parole Giorgio Pini presenta il libro di Carlo Borntraeger «Dal Trattato di Versaglia al Patto Mussolini» che compendia 15 anni di politica estera italiana nel quadro turbinoso della politica internazionale del dopoguerra.

Compendio chiaro ed esauriente, attinto direttamente alle fonti più autorevoli della cospicua letteratura sul Trattato di Versaglia e sui vari negoziati diplomatici seguiti a quello, avendo l'Autore — come dice — in una materia soggetta alla legge di un rapido tramonto e basata spesso su impressioni personali, preferito riportare l'opinione assodata e palpitante degli attori o di coloro che vissero loro vicini, anzichè appropriarsi delle parole e del pensiero altrui e farli suoi.

Lo scopo? Non fare la storia completa degli avvenimenti politici dal '18 al '33, ma ricordare essenzialmente agli Italiani, al lume d'un recente passato, forse troppo presto dimenticato, quanto formidabile sia stata l'opera di ricostruzione svolta dal Fascismo sulle rovine e sulle negazioni di Versaglia e come profonda, umana e disinteressata sia stata l'azione del Duce in favore della pace, della leale collaborazione fra gli Stati e dell'intesa fra i popoli.

Le tappe di questa azione, costantemente perseguita in un'atmosfera avvelenata dall'odio, dal sospetto e dalla paura, e sviluppata nello spirito comprensivo delle necessità storiche del Continente nonostante le opposizioni, il malvolere e gli intrighi di parte, sono esposte nel volume in ordine cronologico e con assoluta oggettività. Attraverso un ampio e sostanzioso esame, e una serrata critica del principale Trattato, quello di Versaglia, e dei collaterali che ne rampollarono, (San Germano, Trianon, Neuilly, Sèvres), nonchè delle numerose Conferenze via via convocate in tema di riparazioni, di pagamenti e di disarmo, e delle varie proposte, progetti e piani che ne uscivano dopo faticose e laboriose gestazioni (dal piano Dawes il piano Joung, alla Banca Internazionale dei pagamenti) è rievocata al vivo la tragedia di un'Europa ansiosa di pace nei suoi popoli e diabolicamente condotta verso gli orrori di un altro conflitto principalmente dagli uomini a capo della Francia. Uscita dalla guerra più pavida dei vinti, la sua disastrosa politica di sicurezza e di accerchiamento finì per ridurre la Lega delle Nazioni a una spietata Santa Alleanza dei vincitori all'ombra della quale si perpetuarono i tre più grandi equivoci del sec. XX: il problema del disarmo, la sicurezza collettiva e la grande Polonia. E' in questi che l'Autore individua la genesi del male che doveva neutralizzare gli sforzi generosi e disinteressati dell'Italia fascista e del suo Duce tesi a consolidare la pace, a conciliare gli opposti, ad avvicinare le distanze, servendosi del negoziato diplomatico e facendo valere il peso del proprio prestigio e della propria autorità per allontanare ostacoli e richiamare al senso del dovere gli uomini responsabili del Continente cui era commesso il tremendo compito di tenere aperte o chiuse le porte di Giano. Ecco pertanto la franca adesione di Roma al Patto di Locarno, al Patto Briand-Kellog, e a quello di non ricorso alla forza, ed ecco, infine, il Patto a quattro, quel Patto Mussolini che, condotto a termine nel giugno-luglio del '33 dopo snervanti trattative, pause e contrattempi, istituiva le gerarchie degli Stati fra le quattro maggiori Potenze occidentali e garantiva all'Europa un lungo periodo di pace. Alla firma del Patto, atteso ansiosamente dai popoli e salutato come una liberazione, Mussolini pronunciava gravi parole di ammonimento: «Fate, o signori di tutti i Governi, che attraverso il luminoso varco aperto, mentre le ombre si addensano agli orizzonti, passino non soltanto le speranze ma le certezze dei popoli».

Fu ancora una volta la Francia a deludere le speranze e ad uccidere le certezze. Com'è noto, il Parlamento francese negò a maggioranza la ratifica del Patto, per le sue equivoche preoccupazioni circa la libertà dei piccoli Stati e il mantenimento della Lega.

Alla genesi e allo sviluppo del Patto l'Autore dedica la parte conclusiva del libro, citando massimamente dal Salata, che di quell'evento fu lo storico principale e rilevando la gravissima responsabilità, di fronte alla storia e a Dio, degli arruffoni politici francesi che, trovandosi a dover scegliere fra una intesa europea e la fatale cristallizzazione di blocchi avversari, respinsero la prima, accettando, per dirla con il Caprin, se non proprio premeditando il nuovo conflitto. Infatti alla mancata ratifica seguì il ritorno delle democrazie alla politica dello status quo e della sicurezza collettiva, con il conseguente irrigidirsi sul problema politico-militare del disarmo nella scia di una Conferenza che non trovava più la forza di uscire dal vicolo cieco in cui era stata condotta. Si tornò alla corsa agli armamenti, alla politica ufficiale dei blocchi contrapposti, a quei colpi di scena imprevisti o meditati che hanno tenuto costantemente sospesi gli animi dei popoli e soffocata l'economia delle Nazioni, e che alla fine condussero all'attuale conflitto.

Tuttavia, fatto unico nella storia, quando, nel '38, si verificò la svolta pericolosa e decisiva per i destini d'Europa, il Patto Mussolini, sabotato per incomprensione e mala fede qualche anno prima, entrò automaticamente e di fatto in vigore ed ebbe un nome che non sarà dimenticato: Monaco. Gli stessi politicanti che l'avevano respinto lo salutarono con ardore, osannando al gesto di Mussolini, alla sua alta e umana visione dei problemi europei mentre — termina l'Autore — nel turbinio di odi, di rancori, di vendette e di negazioni, che era stata ed è tuttora la politica degli Stati, i popoli, che non avevano dimenticato il grande araldo della pace e il buon seminatore, ebbero ancora una volta da Lui rinvendita la speranza e videro, per suo mezzo aprirsi un secondo varco luminoso verso un nuovo periodo d'intesa, di collaboraziane, di pacificazione.

Ma a Monaco non seguì una distensione. Galeazzo Ciano, scrivendone nel suo libro «L'Italia di fronte al conflitto» rilevò come il respiro di sollievo tratto dall'umanità per la guerra evitata fu in poche settimane soffocato dalle forze che avevano visto sfuggire dalle loro mani il destino d'Europa e guardavano all'avvenire con una sola intenzione, quella della rivincita.

Il bel libro del Borntraeger, mente di attento, acuto e competente studioso e cuore fedele di fascista militante, non trascura, nelle altre sue parti, nessuno dei problemi di politica interna ed esterna che contrassegnarono il periodo preso in esame, così turgido di eventi: i debiti di guerra e l'America, il Patto di Londra, la Marcia di Ronchi, il problema adriatico, il Trattato di Rapallo, gli accordi di Santa Margherita, di Roma, di Belgrado e di Nettuno, il problema di Tunisi e quello libico, la questione romana e i vari trattati di non aggressione stipulati dall'Italia. Un panorama esteso e completo, serio e tutto in luce che dà ragione alle parole con cui il libro si presenta e si rende indispensabile come un documentario inoppugnabile per assodare le origini dell'attuale guerra e individuarne i veri responsabili di fronte ai popoli ed alla storia.

e. m.

Carlo Borntraeger, «Dal Trattato di Versaglia al Patto Mussolini». Ed. Libreria Internazionale Di Stefano. Genova 1942-XX.

Casanova e la Pompadour creatori della Lotteria francese

PARIGI, 3

E' stata inaugurata in questi giorni, al Museo dell'Orangerie, a Parigi, un'esposizione dedicata alla lotteria. La prima grande lotteria nazionale della storia, almeno per l'epoca, fu istituita l'8 gennaio 1661 in occasione del matrimonio del Re Sole.

Curiosa è la parte avuta da Giacomo Casanova in materia di lotterie. Nel 1750, la marchesa di Pompadour aveva ideato di creare a Parigi una scuola militare destinata ai cadetti delle famiglie nobili. Iniziati i lavori, questi erano stati poi interrotti per mancanza di fondi. Allora entrò in scena l'avventuriero, il quale, introdotto a Corte, presentò un progetto di lotteria. Ottenuto il giudizio favorevole del matematico D'Alembert, la lotteria fu lanciata in Francia e il suo successo fu enorme, permettendo non solo la costruzione della scuola, ma anche l'acquisto del Campo di Marte. Con decreto del 30 giugno, l'iniziativa del Casanova veniva trasformata in Lotteria reale a profitto dello Stato.

Concerto di Nino Rossi a Padova

PADOVA, 3

A iniziativa dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini» ha avuto luogo un interessante concerto di Nino Rossi. L'illustre maestro del Conservatorio di Milano ha ottenuto un successo personale particolarmente significativo eseguendo musiche di Bach, Beethoven, Schumann, Ferrari-Trecate, Martucci, Debussy. Ogni pezzo ha suscitato applausi vivissimi. Alla fine del concerto il maestro Rossi ha dovuto bissare alcuni pezzi.

La pubblicazione delle lettere di Nietzsche

BERLINO, 3

«La società degli amici dell'Archivio di Nietzsche in Weimar» ha pubblicato una rassegna delle opere contenute nella Biblioteca nietzscheana e sta preparando la pubblicazione di lettere indirizzate a Nietzsche. Dopo la pubblicazione delle lettere indirizzate all'infelice filosofo dal barone di Gersdorff e Cosima Wagner, appariranno prossimamente le lettere dello storico e filosofo della musica Carl Fuchs.

La raccolta Sanvitale di antichi libretti d'opera

ROMA, 3

(DOC) Abbiamo già dato notizia di una interessante raccolta di oltre settemila libretti teatrali dei secoli XVI, XVII, XVIII che è stata riordinata al Conservatorio di musica di Parma dal maestro Arnaldo Furlotti. In tale raccolta il più antico libretto musicale è la favola pastorale «Lo sfortunato» di Agostino Argenti, stampato a Venezia dall'editore Gabriel Giulito Ferrari nel 1567. La raccolta contiene libretti musicali in francese, tedesco, spagnolo; ma la maggior parte sono in italiano. Alcuni libretti hanno bellissime incisioni: vi è, per esempio, un «Rigoletto» con 21 figurini trattati all'acquarello. La maggior parte di questa importante raccolta apparteneva al conte Stefano Sanvitale, che nel 1889 la donò alla biblioteca del Conservatorio di Parma. Attualmente, come si è detto, la raccolta è stata riordinata con criteri di consultazione, ed è venuta ad accrescere il patrimonio di antichi libretti d'opera che si trovano in Italia presso collezionisti privati.

Vagoni tedeschi per la Spagna

ROMA, 3

L'Agenzia *La Corrispondenza* ha da Madrid: La Spagna ha ricevuto i vagoni ferroviari espressamente fabbricati in Germania per le ferrovie spagnuole. Questi vagoni possono trasportare 25 tonnellate.

L'ombra degli aeroplani

BERLINO, 3

(CE) Avete mai osservato che l'ombra di un aeroplano in volo, a qualsiasi altezza essi si trovi, ha sempre le stesse dimensioni? Questo singolare fenomeno si spiega col fatto che, nei confronti della distanza dall'aeroplano alla superficie del suolo, i raggi solari non subiscono spostamento e progettano quindi sempre la medesima ombra.

Autobus a gassogeno a Berlino

BERLINO, 3

Si apprende che, prossimamente, saranno messi in circolazione a Berlino per il servizio pubblico autobus a gassogeno.

Da caporale di sottomarino allo studio di Langemark

BERLINO, 3

(V. G.) Dalla piccola città mineraria di Neurode viene segnalato un caso molto interessante: il ventunenne meccanico ed attualmente caporale di marina Kurt Blech, figlio di un povero impiegato dell'industria tessile, è stato destinato allo studio di Langemark, che egli ha raggiunto dopo aver preso congedo dai suoi compagni del sottomarino. Il Blech ha già avuto modo di segnalarsi in questa guerra, guadagnandosi la Croce di ferro di prima e seconda classe. La sua scelta è stata fatta non solo a seguito dei suoi meriti militari, ma anche in grazia al suo talento per il disegno e per la creazione di modelli. Nelle pause del suo servizio a bordo del sottomarino egli ha già modellato bellissimi disegni dei suoi camerati, plastiche di una testa di bambino e di un camerata caduto, senza aver mai avuto una sola ora di insegnamento, nè nel disegno nè nella scultura. Molto bello è il rilievo da lui fatto, cui ha dato il nome: «L'ultima vittoria appartiene esclusivamente a me», che rappresenta un marinaio di sottomarino nell'atto di sprofondarsi in mare.

Con gli Italiani sul fronte dell'Est

I CINQUE GIORNI DELLA «TORINO»

V.

(Delle azioni di guerra del mese di dicembre, pur inquadrandole nella manovra generale, io debbo qui parlare riferendomi quasi sempre all'azione di un battaglione della Divisione «Torino», il terzo dell'82.o, battaglione del quale ho fatto parte e con cui ho fatto, sul fronte russo, tutto l'anno di guerra del C. S. I. R.).

L'azione principale del dicembre dell'anno scorso vide impegnata, per quasi tutto quel mese, la Divisione «Torino»; essa doveva agire — ed agì — in concomitanza con la 17.a Armata tedesca: secondo gli ordini giunti al C. S. I. R. si sapeva che, il giorno X, alle ore 00, tale unità avrebbe attaccato da Karlowka-Kaganowitschja in direzione di Debalzevo. Il giorno X la Divisione «Torino» doveva concorrere a detta azione attaccando in direzione di Chazapetovka.

Il giorno X

Guardiamo la carta: noi, come ho detto, eravamo a Rikovo: i Tedeschi che avrebbero manovrato con noi si trovavano a nord e, mentre noi avremmo puntato a nord-est, essi sarebbero scesi da sud-est; ci saremmo quindi incontrati in un determinato punto, formando una sacca d'una certa entità nella quale sarebbero state chiuse forze sovietiche che presidiavano centri industriali, truppe in movimento, ecc. ecc., e che inoltre ci avrebbe permesso di impadronirsi di importanti centri ferroviari sulla linea di Voroscilofgrad.

Chazapetovka e Debalzevo erano appunto sul tronco principale di detta linea, alla quale i Russi annettevano una grandissima importanza, come sta a dimostrare l'accanimento con cui difesero le posizioni.

Il giorno X, fissato per il movimento della 17.a Armata tedesca, fu il 5 dicembre; in quel giorno e nei giorni precedenti, compagnie e plotoni nostri erano usciti dalla nostra linea avanzando fino alle posizioni nemiche onde tastare il polso all'avversario, saggiarne la reazione, costringerlo a svelarsi.

I nostri nuclei spinti avanti, scontratisi con pattuglie nemiche erano tornati con prigionieri; si potevano avere interessanti informazioni, del resto già intuibili nelle segnalazioni trasmesseci dalla nostra osservazione aerea.

I rossi al di là della prima linea tenuta dalle bande partigiane, avevano attrezzato solidissime posizioni a difesa: i trinceroni erano irti di armi automatiche, di mortai, di piccola artiglieria; si seppe che, più indietro, un treno blindato, armato di pezzi da 152 avrebbe appoggiato la resistenza ed il successivo contrattacco russo.

Perchè i Russi avevano già, prima che noi passassimo all'attacco, deciso di prendere l'offensiva.

Lo si era del resto potuto capire dal continuo movimento che la aviazione aveva notato nelle retrovie: autocarri in colonna portavano continuamente sotto nuove truppe, si sapeva di concentramenti sovietici, dell'arrivo di nuove riserve, strappate ai più lontani confini dell'U. R. S. S.

Frasi roboanti

Si sapeva pure — e ce l'avevano fatto sapere i soliti divertentissimi manifesti lanciati dagli aerei rossostellati — che Stalin aveva parlato per radio ai soldati dislocati in Ucraina ed aveva ordinato loro di resistere ad ogni costo agli Italiani, chiedendo inoltre loro la formale promessa di «non lasciar uscire vivo dalle zone in cui operava il C. S. I. R. un solo fascista». Frasi roboanti erano state coniate e lanciate tra le truppe rosse: «Davanti a Rikovo, sarà la tomba del C.S.I.R.».

A dar man forte ai reparti dello esercito, nel settore a noi antistante, erano state mandate alcune fresche, armatissime ed equipaggiatissime formazioni della «guardia rossa» e della «guardia alla frontiera» dipendente, questa ultima, dal Commissariato per gli Affari Esteri o N. K. D. V. (l'ex G. P. U.). Il fior fiore dell'esercito bolscevico era stato dunque concentrato sul Donez onde dare agli Italiani una severissima lezione con l'ordine ben specificato di «polverizzare il Corpo di spedizione italiano».

A queste formazioni inviate dai Comandi contro di noi, bisognava ancora aggiungere i reparti della «Milizia di Stalin» e della «Milizia di Ordgionikidse», formazioni queste a tipo partigiano arruolate tra i comunisti di determinate regioni, i primi erano caucasici e georgiani, la Milizia di Ordgionikidse reclutata nel Donbass.

E c'erano ancora i grossi avanzi delle Armate di Budienny: perchè l'esercito regolare, battuto di qua e sbattuto di là, era riuscito tuttavia a ritirarsi con un certo qual ordine, portandosi dietro armi e munizioni.

Ora, specialmente per l'intervento degli uomini delle formazioni del partito e della «guardia», c'era stata una certa riorganizzazione; Mosca — debbo averlo già detto — aveva inviato quaggiù alcuni tra i più esperti e feroci suoi commissari.

I nostri Comandi avevano dunque mandato avanti piccoli reparti con missione esplorativa e ricognitiva: c'era stato qualche scontro di piccoli nuclei.

Audacia e coraggio

S'erano verificati episodi singoli di audacia e di coraggio: un nostro esploratore della «Torino» — ad esempio — era capitato da solo in un trincerone russo, aveva messo fuori combattimento le vedette con il fucile e gettato, con le bombe a mano, lo scompiglio tra i soldati che attendevano.

Un nostro plotone esploratori era entrato dentro un sobborgo di Rikovo tenuto dai partigiani; circondato da nemici in gran numero, era riuscito a sganciarsi senza perdite e portando importanti informazioni sulla dislocazione dei reparti nemici.

Giorno X (5 dicembre) dal Comando C. S. I. R. viene trasmessa al Comando della Divisione «Torino», la notizia che la 17.a Armata tedesca è in avanzata verso Debalzevo: viene quindi comunicato ai Comandi dei Reggimenti di fanteria divisionale di dare disposizioni affinchè grossi pattuglioni escano per «agganciare» il nemico. Nella mattinata e nel pomeriggio continuano le piccole azioni dei nostri reparti. L'avversario è tenuto «agganciato» anche nella notte. I Russi hanno però opposto dovunque un'accanita resistenza. L'opinione generale è che ci si trovi davanti ad un osso duro: ma la spunteremo lo stesso.

Giorno X + 1 (6 dicembre). L'ordine di operazione, arrivato ieri sera ai Comandi di reggimento dà precise disposizioni circa il nostro attacco in direzione di Chazapetovka: i due reggimenti della «Torino» impegneranno all'inizio due battaglioni che avanzeranno alla destra della ferrovia uno, l'altro alla sinistra.

Quello di destra è il 2.o battaglione dell'82.o; deve avanzare in terreno scoperto tra Wolinzevo, dove i Russi sono fortificatissimi, ed il terrapieno della ferrovia, dove pure sono postazioni nemiche; il battaglione dell'81.o avanza tra questa ferrovia ed alcuni pericolosi boschetti. E' una mattinata freddissima, la più rigida incontrata finora in Russia: nonostante che il cielo sia sereno, azzurro, il termometro è a 27 sotto zero.

Questo freddo dà origine a situazioni drammatiche, specialmente per il fatto che il nostro olio anticongelante... congela nelle armi.

Le mitragliatrici non sparano, a meno che non si possa accendere sotto di esse il fuoco: idem per i fucili, anche i cannoncini vanno male.

Eroismo di fanti

Il nemico ha lasciato avanzare i nostri fino in una zona che doveva essere già prestabilita; poi li ha presi sotto il fuoco da tre lati.

I fanti, immersi, stesi nella neve, reagiscono con coraggio; qualche plotone conquista soltanto con le bombe a mano e con la baionetta, alcune postazioni avanzate russe.

I battaglioni manovrano per tentare di avvolgere il nemico: questo però ha uno schieramento difensivo quanto mai intelligente, che poggia su alcuni punti elevati e defilati, ci batte d'infilata dovunque andiamo.

I Russi tentano nel pomeriggio un avvolgimento di un nostro reparto: sono respinti.

Passa tutta la giornata in azioni continue, vi sono molti congelati: il battaglione dell'81.o che ha incontrato minori resistenze è avanzato e tenta di aiutare l'altro battaglione nell'azione. Ma i Russi non mollano: la sera ci trova in quelle posizioni, ancora sepolti nella neve; riprendiamo la nostra linea.

Giorno X + 2 (7 dicembre). Dopo la notte di luna piena, chiarissima, durante la quale c'è stata qualche azione di pattuglia, l'82.o manda avanti un altro battaglione — il 3.o — che assieme al primo dell'81.o attacca alla sinistra della ferrovia.

Altra giornata di sole: il cielo sempre azzurro fa luccicare la neve che, con il freddo a 25 sotto zero, gela.

Stanotte è stato distribuito ai reparti un nuovo tipo di olio anticongelante: è migliore dell'altro.

Incominciano le azioni alle otto del mattino: le compagnie avanzate prendono d'impeto un primo costoncino in cui erano annidati nuclei rossi. Il nemico ci batte ancora dal terrapieno della ferrovia.

Procediamo avanti, dopo il costoncello sono dei boschetti, i Russi vi si sono annidati, praticissimi del terreno ne sfruttano ogni appiglio, hanno dappertutto trinceroni, sul costone espugnato troviamo anche postazioni in caverna.

Ripulito il boschetto a noi prospiciente, le compagnie avanzano verso Balka Oskad. Dappertutto sono i segni della fuga dei Russi: nuclei nemici però appaiono di tanto in tanto per disturbare l'avanzata: vengono messi a tacere dai colpi dei nostri mortai.

30 sotto zero

Il nemico continua a ripiegare, dopo aver invano tentato di resistere, con alcuni suoi reparti di retroguardia in una favorevolissima posizione posta tra Balka Oskad e la ferrovia.

Nel pomeriggio i nostri fanti debbono combattere duramente, in condizioni sfavorevoli di terreno e di clima, ma riescono ad aver ragione di ogni resistenza nemica.

Il freddo arriva a 30 sotto zero.

Giorno X + 3 (8 dicembre). Alla alba continua il rastrellamento della zona in cui ieri s'è combattuto fino a notte: poi prosegue l'avanzata che non incontra ostacoli. I combattimenti del pomeriggio di ieri hanno inflitto dure perdite al nemico, pochi degli uomini da lui lasciati per una disperata difesa sono riusciti a salvarsi. Passano bassissimi degli aerei russi che gettano dei manifestini di propaganda: in essi è scritto che la Divisione «Pasubio» è stata catturata al completo dai rossi; invece neppure a farlo apposta, mezz'ora dopo, ci incontriamo a Chazapetovka con i reparti della «Pasubio» che hanno raggiunto quella località qualche ora prima del nostro arrivo aprendosi la strada sulla nostra sinistra, facilitati ieri dal fatto che noi tenevamo impegnate a Balka Oskad le forze russe.

Molti soldati nemici sono catturati nelle case dei sobborghi di Chazapetovka; gran parte s'era appena messa in borghese con abiti rubati ai contadini; ma questi siberiani e calmucchi sono troppo diversi come tipo fisico dagli ucraini per poter passare inosservati anche se vestono in borghese!

Alle ore 11, mentre i reparti della «Torino», terminato il rastrellamento della zona di Chazapetovka si stanno disponendo onde costituire una linea difensiva, giunge da una strada a sinistra un pattuglione di fanteria tedesca comandato da un giovane sottotenente.

L'azione è conclusa

I fanti germanici ed i nostri si abbracciano e cantano assieme, c'è un sole magnifico.

L'azione — si pensa — è conclusa. Dovrebbe esserlo poichè il collegamento con gli alleati è avvenuto: adesso tutt'al più si tratterà di rastrellare la sacca che si è venuta formando.

Notizie portate da informatori confermano le osservazioni fatte dai nostri esploratori: il nemico è dappertutto in fuga.

Giorno X + 4 (9 dicembre). Ieri sera sono giunte precise disposizioni per raggiungere la cosiddetta «linea zeta» quell'assieme cioè di quote, di posizioni, di centri lungo i quali si stabilirà la nostra linea di resistenza invernale.

Sono emanati nuovi ordini di operazioni: viene formata, con reparti dell'82.o e del 3.o battaglione mortai divisionale, la colonna «Fioravanti» che ha subito il compito di sganciare i reparti nostri che, al comando diretto del generale De Carolis, sono ancora impegnati con i Russi vicino a Walinzevo.

Un'altra colonna della «Torino» avanza su Debalzevo.

Poco dopo il secondo casello oltre Chazapetovka questa colonna viene improvvisamente attaccata da grosse forze di cavalleria russa. I nostri riescono però a formare un quadrato, il classico quadrato delle guerre ottocentesche, con agli angoli i pezzi della compagnia anticarro bersaglieri, aggregata alla «Torino» che riusciva ad aver ragione dei cosacchi che venivano all'assalto ventre a terra, le curve sciabole sguainate, riempendo di urla selvagge l'aria.

La colonna sbarazzatasi del nemico, superate altre resistenze, raggiunge poi Debalzevo, dove prende collegamento con la 111.a Divisione di fanteria tedesca. Durante le sue azioni questa colonna ha espugnato alcuni fortilizi rossi con l'impiego dei lanciafiamme della compagnia lanciafiammisti del C. S. I. R.

Tenente Vittore Querèl

Le finanze pubbliche irlandesi

LISBONA, 3

Il *Sunday Times* ha da Dublino che nei primi mesi del 1942 il disavanzo di bilancio è sceso da 5 a 4 milioni Lst. Poichè il gettito della imposta di ricchezza mobile viene versato alle casse statali appena nell'ultimo trimestre, si ritiene che il consuntivo possa chiudere con un deficit non eccessivamente grande. Nonostante questa previsione il Governo ha in progetto l'emissione di un nuovo prestito al 3 per cento. Poichè il mercato è caratterizzato da una forte liquidità monetaria per la quale non esistono altre possibilità di sfioramento, lo Stato intende approfittare della situazione e collocare con facilità il prestito menzionato.

La doppia vita

Novella di Stefano Bode

Alla stazione di Lipsia il diretto per Berlino affollatissimo si fermò il tempo necessario alla manovra di attacco di nuove vetture perchè vi erano in attesa parecchi viaggiatori. Io e il mio amico avvocato Otto che avevamo passata una notte angustiata decidemmo di profittare dell'occasione per tentare di trovare un posto migliore. In uno scomparto di prima non v'erano che quattro persone e così ci allocammo. Il treno si avviò e pensavamo di schiacciare un sonnellino, quando sulla porta del corridoio si affacciò come cercando ansiosamente, un signore assai distinto, di severa eleganza, col monocolo incastrato nell'orbita sinistra, che non appena scorse Otto, che s'era alzato per salutarlo, si ritirò precipitosamente scomparendo fra i viaggiatori che chiacchieravano avanti ai finestrini.

Non m'era sfuggita la manovra e dissi a Otto:

— Curioso quel tipo! Sembra che in te abbia visto il diavolo.

— Già — rispose sorridendo Otto. — Sfido io! La mia vista non gli può far piacere.

— E perchè?

— Eh, eh! Non per me come me, ma perchè essendo stato testimonio involontario della sua disavventura abbastanza originale, fui costretto a un intervento professionale.

— Raccontami, Otto.

— Ebbene, colui è il conte Saxe di Limberg e lo conobbi cinque anni fa in occasione di una scena buffissima nella quale intervenni a caso nello scioglimento di una di quelle dannate combinazioni che a volte segnano la svolta di una vita.

— Su via, non mi tenere sui carboni ardenti, narrami.

— Ascolta. Il conte Saxen aveva sposato l'ultima figlia del barone di Berncastel, una donnina piacente ma esigente, che, appunto perchè con la sua ricca dote aveva rafforzato notevolmente le smunte rendite dei Saxen, passato il primo periodo di armonia, gli fece sentire il peso dell'errore che commette chi si crea un padrone. Cominciò per lui una vita penosa alla quale cercò conforto con la scelta di un'amante segreta, una graziosa vedova di un caduto in guerra, alla quale lui aveva procurato un posto di segretaria di una società edilizia di cui era membro influente, celandole però accuratamente la verità sul suo stato civile.

I due filavano perfettamente in una morbida penombra ovattata che il conte s'era data la pena di rendere curiosamente similare.

— Similare? — interruppi io. Che vuol dire?

— Ecco. Lui le aveva messo su casa in un quartiere opposto della città e s'era data la cura di renderlo identico a quello della propria moglie in tutto e per tutto. Uguali camere da letto e da pranzo, identico lo stile del mobilio, le copie dei quadri, gli oggetti stessi di suppellettile comune. Quando egli acquistava qualche cosa per la casa maritale, cercava che fosse in doppio anche per la casa dell'amante. Insomma egli odiava il divario, aveva terrore della discontinuità e s'era accomodato nei più piccoli particolari in modo che ben poteva dire di vivere con due donne, ma in un solo ambiente. Una doppia vita in una, che gli permetteva la meccanicità sicura che lo salvava dal cadere in un errore che gli sarebbe stato fatale, dato il temperamento della moglie e la sua dipendenza finanziaria da essa, che pure partecipava nel suo cuore a dividere una porzione di affetto con l'altra.

E poichè s'era abituato a spostare un oggetto qualunque da una casa all'altra indifferentemente, arcisicuro della propria infallibilità, accadde un giorno lo sconquasso che gli devastò il paradiso artificiale che s'era creato con tanta meticolosa pazienza. Non ti ho detto che a quel tempo io tenevo studio e abitazione proprio al piano superiore ove il conte aveva allocato il suo segreto amore. Una sera un rumore infernale di vetri infranti e alte voci provenienti di sotto, ove regnava sempre la più solenne quiete, mi misero in curiosità e agitazione. Che avveniva? Una tragedia? E poichè il rumore aumentava, pensai che il mio intervento tempestivo poteva evitare il peggio e allora mi decisi a scendere. La porta era spalancata: entrai risolutamente. Tra il polverio che annebbiava l'aria, scorsi due donne che schiaffeggiavano ripetutamente il povero conte di Saxen in un curioso e meraviglioso accordo alternativo, accompagnato da frasi stridenti. Mi riuscì a sedare quelle furie e, venuto in chiaro, per mezzo di esse del fatale caso della scoperta per entrambe del vero essere del conte dovuto alla dimenticanza di un portafogli rivelatore sul comodino della identica camera da letto, che invece di mettere le donne una contro l'altra, dopo una breve spiegazione, le aveva unite in un originale accordo per punirlo dall'averle così ben ingannate, tolsi il conte da quella ridicola posizione e lo spinsi garbatamente fuori dell'uscio, dicendogli: — Andatevene e subito: è il meglio che possiate fare.

Poi dovetti completare l'opera mia di assistenza professionale nella divisione matrimoniale che ne susseguì fra il conte e la baronessa e alla liquidazione di una... indennità alla segretaria che per la vergogna dello scandaletto se ne andò via da Limberg. Non ne ho saputo più nulla. Lui oggi vive solo. E dire che aveva due donne e... una casa! Ah! Ah!

Stefano Bode

Una nuova commedia di Manzari applaudita a Bari

BARI, 3

«Soci in amore», la nuovissima commedia di Nicola Manzari, è andata in scena al Teatro Puccini, presentata dalla Compagnia di Marcello Giorda e Dina Cei. Trattasi di un grottesco, in cui due uomini che si contendono da buoni amici d'affari, l'amore di una donna, poichè questa non si decide per nessuno dei due e li tratta nella stessa misura, pensano di trovarle un marito posticcio, il quale, dopo le nozze si deve allontanare per poi, essi, continuare a rimanere indisturbati nella buona amicizia della donna. Ma poi accade che sia questa, sia il suo marito per burla, riescono ad intendersi ed a ritrovarsi. La commedia si conclude, quindi, con una accorata vena di umanità ed ha avuto buon esito.

LA MODA

L'economia fascista in una pubblicazione croata

ZAGABRIA, 3

(A.I.C.) E' uscito in questi giorni a Zagabria un nuovo volume che illustra l'economia italiana, dal titolo «Talijanski veleobrt» (L'industria italiana), dovuto all'ingegnere Iosip Radisic. La nuova pubblicazione, edita dalla Casa editrice «Europa», in collaborazione con la Commissione economica permanente italo-croata, tende a contribuire alla conoscenza della vita economica italiana da parte dei Croati. Questa pubblicazione documenta i risultati raggiunti dalla economia italiana e il reale contributo che l'Italia in armi ha portato alla guerra attuale. Il volume dell'ing. Radisic sarà letto con molta attenzione da tutti i Croati anche per il suo chiaro e scorrevole stile. Molto accortamente l'autore presenta un documentato sviluppo storico dai tempi anteriori della guerra mondiale fino alle più recenti realizzazioni fasciste, descrivendo inoltre i caratteri e l'organizzazione di tutta l'industria italiana. Tutto il libro rappresenta quanto di più accurato e completo sia stato scritto a tale proposito, non solo in Croazia, ma forse anche all'estero in generale. La migliore presentazione dell'opera ne ha fatta il ministro delle Finanze croato dott. Vladimir Kosak nella prefazione da lui dettata e la migliore raccomandazione dell'importanza del volume è quella della Commissione economica permanente italo-croata che ha messo a disposizione dell'autore tutti i dati e gli schiarimenti necessari.

La produzione mineraria in Croazia

ZAGABRIA, 3

(A. I. C.) Si conoscono ora i primi dati riguardanti la produzione mineraria croata del primo semestre dello scorso anno: dati che specificano che la Croazia durante il 1942 ha prodotto 766.126 tonnellate di carbone coke 388.526 di lignite, 55.883 di minerali di ferro, 103 di manganese, 26 di cromo, 86.269 di bauxite, 720.295 metri cubi di metano e 2.007.459 ettolitri di acqua destinata alla produzione del sale.

LA SCONOSCIUTA

CRISTIANO BRULLI — 61

«Ancora una volta bisognava affrettarsi. L'affare faceva rumore. L'inchiesta si trascinava a Grau du Roi, ma facilmente un qualunque indizio l'avrebbe avviata verso Deauville. Vi avevo fallito, ed ero certo che vi sareste rimesso in caccia! Ventun anno di preparazione! Ventun anno di odio! Avevo avuto il tempo d'immaginare cento differenti piani e di prepararli in tutti i loro particolari, ed ecco che al momento dell'azione commettevo degli errori: affrettavo. E' forse la sorte di tutte le cose troppo preparate. La coppia era a portata della mia mano. Fra una settimana deve essere tutto finito!» Decisi.

«Ma cosa strana, non sapevo di dove cominciare. Lasciai passare due giorni, seguendo i Ferrier, e Lisa era rinchiusa qui. Il terzo giorno la trovai che si preparava a fuggire, e vi fu tra noi una scenata spaventosa. M'immaginate capace di battere questa bimba? Ella non ne poteva più. Tentò di uscire dalla porta. L'afferrai, mentre ella si dibatteva con tutte le sue forze. Nella lotta il vestito si lacerò, e fu allora che credetti di morire.

«Sulla schiena della ragazza, un poco sotto la scapola, vidi una macchia scura grande come una moneta da cinque franchi, che io stesso ho nel medesimo punto e che nella nostra famiglia chiamano «l'impronta dei «La Motte Ravignan». Non schiantai, ma perdetti conoscenza, per riavermi tre giorni dopo, col cuore rovinato.

VI

Il silenzio

Vi sono diverse qualità di silenzio.

Il silenzio che pesava sui due uomini dopo la dichiarazione del vecchio era di quelli che si vorrebbero dissipare ad ogni costo, tanto sono penosi e tanto dànno l'atmosfera del dramma. Fin che l'uomo aveva parlato, Bridge s'era sentito in preda al malessere; ma ora lo invadeva un desiderio di gridare, di reagire violentemente, tanto mostruosa appariva la conclusione, tanto il dramma si presentava senza uscita. Guardava inebetito verso il vecchio, domandandosi come avesse avuto il coraggio di giungere alla fine della sua confessione.

Sua figlia! E aveva confessato tutto senza reticenze! Non aveva lasciato della sua anima nessun angolo in ombra. Era una confessione intera e piena come si può fare soltanto dinanzi a Dio. Come riusciva a restar calmo? Disteso nel letto, il suo corpo appariva formidabile. Non una parola usciva dalle sue labbra nè egli tentava di fare il minimo gesto, quasi considerasse la missione sua compiuta. Lisa sapeva? No, era impossibile! Egli era caduto quasi subito, fulminato dalla paralisi, e non aveva potuto parlare. Ella era rimasta e aveva chiamato il suo amico. Non aveva abbandonato il suo nemico. Era l'istinto che la faceva agire così? Era quello che i romanzieri chiamano la voce del sangue? Qualche cosa, infine, l'aveva trattenuta, mentre libera, sarebbe potuta fuggire verso la vita. L'avvocato provò improvviso e prepotente il bisogno di rivederla. Nella stanza vicina la ragazza giaceva a occhi chiusi, con una profonda ruga incavata nella fronte, come se soffrisse anche nel sonno. Bridge le prese la mano; era talmente agitato, che si chiese per un momento se ella non fosse morta. Ma la mano era bruciante, e mentre egli la portava alle labbra, la voce di lei interrogò, esitando:

— Ha parlato?

Bridge trasalì: la vedeva così pallida, che un istintivo terrore gli chiuse la gola.

— Lisa! — esclamò.

Egli era in uno di quei momenti in cui la forza di volontà d'animo arriva alla divinazione.

— Sapevate? — chiese.

Capiva che ella ormai conosceva l'identità del vecchio.

— Stewart mi aveva detto tutto! — fece ella lentamente, cercando di rialzarsi.

— Come? Egli sapeva?

Dunque il marinaio era più informato del suo padrone e non ignorava che la ragazza sua prigioniera era la figlia del conte?

— E non aveva mai rivelato niente?

— Sì! egli mi disse di avere scoperto la verità più tardi, quando avevo più di sedici anni ed egli mi amava già.

— Come? Egli vi...?

Questo fatto era ancor più intensamente drammatico di quanto il conte immaginasse.

Stewart sapeva tutto, ma amava la fanciulla, e sapeva che, parlando, l'avrebbe perduta.

E Lisa si trovava a vivere con un uomo che doveva guardarla con occhi ben strani! Il marinaio doveva aver esitato a lungo, torturato dal desiderio e spaventato dalle conseguenze del suo gesto. Poi una sera... e Lisa era fuggita gettandosi dalla finestra.

— A Grau du Roi mi disse tutto, e voleva indurmi a fuggire con lui.

Ella chiuse gli occhi. Tre solchi profondi s'erano incisi nella sua piccola fronte che Bridge aveva così appassionatamente baciata.

— Adesso... — ella cominciò.

L'avvocato la sentiva sperduta. Il suo carnefice, suo padre, era là nella stanza vicina. Non si moveva, non chiedeva nulla, nemmeno di essere perdonato. Non era giunto all'ultimo gradino dell'umiliazione? Non vi sono casi in cui il perdono è impossibile? Che avrebbe fatto Bridge? Erano in tre nella piccola casa triste. E Deauville rideva, e i Ferrier erano occupati certamente in una nuova scena di gelosia. E la polizia si arrabattava per giungere finalmente a una verità troppo complessa.

— Voglio vederlo! — disse ella ad un tratto.

Bridge non ebbe il coraggio di trattenerla. Rispettava la volontà di quella fanciulla che era stata la vera vittima di tutto il dramma. Dovette aiutarla. Era così debole che fu per venir meno scendendo dal letto. Ma bevve avidamente un gran bicchiere d'acqua che si trovava sul comodino, e, scotendo indietro i biondi capelli sparsi, si diresse alla porta di comunicazione. Prima di entrare nella stanza, la sua mano cercò quella di Bridge, come se la presenza di lui le fosse necessaria per farsi coraggio.

Dalla soglia videro il monte immobile nel letto, così immobile che si chiesero se non fosse morto.

Ma no! Egli viveva! Il suo sguardo restava fisso al soffitto. Era lo sguardo di un uomo che ha tanto sofferto, ed è sceso così in basso nell'abisso della miseria umana che nessuna fiamma può più rianimarlo.

La fanciulla restò a lungo immobile. Bridge, vicino a lei, tratteneva quasi il respiro. Vi fu ancora un lungo silenzio. Ma nella tensione degli spiriti non fremeva forse già la speranza? Il viso del conte si era come trasformato e una lacrima scese lentamente lungo le sue guance incavate. Improvvisamente, con un gesto brusco e inaspettato, Lisa si slanciò in avanti e cadde sul letto, la testa appoggiata sul petto del vecchio, esclamando:

— Padre mio! Padre mio!

Nient'altro; ma lacrime fitte e abbondanti scorrevano sul suo viso, scendendo a bagnare la coperta sul petto del malato.

Bridge vide la mano magra del conte di La Motte sollevarsi con pena e posarsi sui capelli di Lisa. Poi gli occhi del conte diventarono vitrei, le narici violacee. L'ora suprema era giunta.

Bridge prese la fanciulla tra le braccia e la strinse forte. Mai egli l'aveva sentita così sua. Lisa non piangeva più. Si era abbandonata fiduciosa sulla spalla del suo compagno, e volgendo gli occhi al letto d'asse con una voce di bimbo addormentato:

— Egli ha sorriso.

Era vero. Per la prima volta dopo ventun anno, le labbra del conte di La Motte si atteggiavano ad un sorriso di bontà.

★

Il commissario Lucas ed il brigadiere Torrence impiegarono ben quattro giorni per arrivare ai loro fini, forse perchè, disdegnando le speculazioni azzardate, si tennero fedeli ai trucchi più classici, ai più elementari principi di mestiere. In altre parole, cominciarono l'inchiesta da un capo e non lasciarono il filo prima di aver raggiunto l'altro. Fu lungo, noioso e lugubre, e costò milleduecentoquarantatrè franchi di tassì al Governo. Prima fecero il giro di tutte le compagnie di trasporti automobilistici, e dopo ventiquattr'ore seppero quali taxi aveva preso l'avvocato. Perdettero diverse ore in interrogatori alla stazione dell'Est, e la sera stessa arrivarono al Cafè de la Paix, dove ritrovarono le traccie del loro uomo; dopo dieci ore di lavoro disperato, acquistarono la convinzione che Bridge era partito dalla stazione di Saint Lazare. Ma vi aveva preso tre biglietti. Torrence perse una giornata intera a Saint Germain en Laye, mentre il commissario Lucas, andando da un impiegato all'altro, mostrava senza tregua una fotografia di Bridge dopo aver provato invano tutti gli altri metodi che un agente superiore si induce a impiegare. Questi sistemi senza gloria e senza rischio, però qualche volta si dimostrano i migliori.

(Continua)

ULTIMA ORA

Roma - Teatro Argentina: Celebrazione del Decennale dell'avvento al potere del nazionalsocialismo

Per arginare la valanga bolscevica

I Tedeschi adottano la tattica della guerra di movimento e di logorio

Forti riserve affluiscono sulle linee più minacciate

BERLINO, 3

Le informazioni ufficiali sulla situazione al fronte orientale segnalano il peggioramento delle condizioni in cui hanno continuato a difendersi nei sotterranei e fra le macerie della fabbrica di trattori nella parte settentrionale di Stalingrado i resti della sesta Armata comandata dal generale di fanteria Strecker, anche dopo la capitolazione del gruppo sud col comandante Maresciallo Paulus.

Tragica gloriosa agonia frá le macerie di Stalingrado

Dopo una violentissima preparazione di artiglieria, la scorsa notte i Russi sono riusciti a penetrare in molti punti nelle posizioni germaniche e a tagliare gli eroici difensori in piccoli gruppi, i quali per di più si trovano senza munizioni, sicchè la loro sorte pare ormai decisa.

La tragica e gloriosa agonia dei piccoli resti dell'undicesimo Corpo d'Armata tedesco è commentata dai giornali con alte parole di riconoscimento e di fede nella vittoria.

Sotto il titolo «Eroi di Stalingrado», il Völkischer Beobachter *scrive: «Numerose relazioni, per quanto è possibile con le parole, hanno dato notizia al popolo tedesco della gravità della lotta. Sappiamo da lungo tempo che l'esercito germanico non è mai stato sottoposto a una prova così dura. Il bollettino militare e la sua nota di complemento ci hanno offerto anche ieri un'idea di questa durezza. Vediamo dinanzi a noi i tratti ferocissimi con i quali il volto della guerra spaventa i soldati combattenti. Tanto più luminosa si rivela su questo terribile sfondo l'immagine degli eroi, il cui spirito guerriero si trasfigura qui in un esempio immortale».*

Altri giornali rilevano che anche nell'eroica resistenza organizzata nei sotterranei della fabbrica di trattori di Stalingrado, per quanto riguarda il valore e la grandezza d'animo non vi è stata e non vi è alcuna differenza fra generali e il semplice granatiere. Essa dimostra quale spirito e quale energia abbia saputo infondere nelle nuove forze armate germaniche il regime nazionalsocialista nel corso di pochi anni. Il nome di Stalingrado, si conchiude, rimarrà un alto ammonimento a fare i maggiori sforzi e sacrifici per garantire la libertà della Germania e l'avvenire del popolo tedesco.

Per quanto concerne gli altri settori del fronte, nei circoli militari autorevoli della capitale si è dato rilievo alla constatazione che le diverse puntate offensive sovietiche proseguono con immutata violenza e impeto e anzi in alcuni punti questa violenza è ancora aumentata da ieri mattina, e che le lotte difensive sostenute dalle truppe germaniche e alleate sono perciò di una gravità eccezionale. Tranne in qualche settore, dove il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha rilevato i segni di un certo consolidamento delle posizioni tedesche, senza dubbio in seguito alle gravi perdite subite dall'avversario, in tutti gli altri la pressione delle forze russe si fa sempre più sentire e obbliga il Comando Supremo tedesco all'applicazione di una tattica difensiva elastica.

Per equilibrare le forze

I critici militari della stampa affermano che questa tattica è ispirata dall'idea operativa di raggiungere delle posizioni più favorevoli con ripiegamenti territoriali, e di rendere possibile un equilibrio delle forze per mezzo della guerra di movimento e di logorio. La fase attuale delle battaglie difensive spiega perciò come nei singoli settori del fronte la situazione militare vada assumendo degli aspetti molto differenti. In altri termini, il fronte è sempre allo stato fluido specialmente nel Caucaso occidentale, nella regione del Cuban, sulla linea del Donez e nella zona fra Voronesc e Charkov, mentre, secondo gli stessi commenti, a nord e a sud del corso meridionale del Don, cioè a est di Rostov, sembra sia avvenuto un certo chiarimento nel senso che la battaglia difensiva ha assunto un carattere stazionario.

Un altro elemento di giudizio su cui si continua ad insistere nei circoli autorevoli in modo particolare è l'affluire sulle linee più minacciate di forti riserve germaniche, le quali avrebbero prodotto il consolidamento provvisorio sopraccennato. Questi segni, cioè l'impiego di riserve fresche e il consolidamento della situazione, precisa la Berliner Börsen Zeitung, *dovrebbero essere specialmente visibili nel vasto settore a sud e a nord del Don meridionale, fino al corso medio del Donez, nei quali settori dei forti contrattacchi tedeschi hanno annunziato un peso crescente della difesa germanica. Sembra appunto che in questa zona sia stato costituito uno sbarramento contro il quale si sono spezzati finora i fortissimi attacchi sovietici nonostante un impiego senza risparmio di uomini e di materiale bellico blindato.*

La Luftwaffe all'opera

Si mette infine in evidenza il nuovo fortissimo impiego delle squadriglie della Luftwaffe, che battono senza interruzione i concentramenti e le colonne avversarie in marcia, le linee ferroviarie e le retrovie del nemico, facendo dei gravi danni a tutto il suo sistema di collegamenti e di rifornimenti.

Da altre notizie di fonte neutrale risulta che i due centri di gravità più importanti dell'offensiva invernale russa sono in questo momento a sud di Rostov, nella regione fra Maikop e la costa orientale del Mar Nero, cioè il corridoio del Caucaso occidentale dove i Tedeschi sono arrivati fino in vista di Tuapse, e a nord del medio Donez in direzione di Bielgoro a nord di Charkov. Su quei due punti si andrebbe delineando una vasta manovra russa a tenaglia contro la Ucraina.

La battaglia al largo di Rennell

L'ostinato silenzio nordamericano richiama alla mente le smargiassate di Hull

TOKIO, 3

L'Agenzia *Domei* fa alcune considerazioni a proposito della vittoriosa battaglia navale al largo di Rennell, ricordando tra l'altro le smargiassate contenute nelle recenti dichiarazioni di Hull, cui fa riscontro tragicamente l'attuale ostinato silenzio nordamericano sull'esito della battaglia. Il commento conclude affermando che gli Stati Uniti hanno recato finora un ben magro aiuto ai loro alleati, che tante speranze riponevano nel vantato arsenale delle democrazie.

Il Primo ministro Tojo, rispondendo alla Dieta ad una interpellanza del deputato Nak Jima, ha dichiarato, fra l'altro, che egli intende conservare il portafoglio del Ministero della Guerra, per mantenere una completa armonia tra gli affari di Stato e la condotta della guerra.

Un portavoce del Ministero della Guerra annunzia che il numero dei prigionieri nemici che si trovano nelle mani dei Giapponesi ammonta a circa 300 mila; di questi, 118 mila sono rappresentati da Inglesi, Americani, Olandesi, Australiani e Canadesi. I prigionieri si trovano, parte nelle zone occupate e parte nel Giappone, nella Corea ed a Formosa. *(Radio Stefani).*

Nelle Filippine liberate

Un giorno di ogni mese dedicato alla celebrazione della guerra

MANILA, 3

L'amministrazione civile delle Filippine ha stabilito che il giorno 5 di ogni mese sia considerato come festa civile onde ricordare il rescritto imperiale del Tenno sulla guerra per la più grande Asia orientale. Il 5 di ogni mese avranno luogo manifestazioni e riunioni popolari nel corso delle quali sarà illustrato il significato del rescritto e della guerra che il Giappone combatte per la redenzione dell'Asia orientale.

Wang King Wei parla

a una riunione della Lega dell'Asia Orientale

NANCHINO, 3

Il Presidente Wang King Wei ha presieduto all'inaugurazione dei lavori del Consiglio esecutivo della Lega dell'Asia orientale. Il Capo della Cina nazionale ha rilevato nella sua allocuzione gli scopi egoistici dell'imperialismo angloamericano in contrasto con la politica di saggezza e di prosperità comune alla quale si ispira l'opera del Giappone e dei suoi alleati, per l'instaurazione di un nuovo ordine nella grande Asia orientale. Uno degli obiettivi della Lega dell'Asia orientale è quello di consolidare l'unità fra i vari popoli delle regioni del sud e di resistere a tutte le aggressioni dello straniero. Il Presidente ha concluso ricordando che l'unità totale della Cina potrà essere raggiunta soltanto attraverso la perfetta realizzazione militare ed il coordinamento economico fra i vari popoli che compongono l'Asia orientale.

Il significato della conferenza

della gente di mare a Londra

BERLINO, 3

Negli ambienti autorizzati della Marina germanica si mette in un certo rilievo il fatto che la propaganda britannica abbia organizzato una campagna per mettere in dubbio il successo della guerra sottomarina proprio nel momento in cui tale guerra è all'ordine del giorno tanto alla Conferenza internazionale della gente di mare che si tiene a Londra, quanto nella stampa nordamericana dopo tutti i più immani tentativi messi in opera finora dalla Granbretagna per reclutare forzatamente le ciurme costrette a navigare in condizioni pericolose sulle rotte battute dai sottomarini germanici. Si osserva che la Conferenza riunita oggi a Londra può definirsi come il grido di ribellione della moltitudine di affamati costretta a rischiare sui mari pericolosi la propria vita per gli armatori britannici ed americani e per i guerrafondai dei due Paesi.

Affari sempre bassi

nelle Borse britanniche

LISBONA, 3

Il *Financial Times* scrive: Le notizie dell'incontro di Casablanca hanno avuto scarso effetto in Borsa. Gli affari sono ancora relativamente bassi. Il *Financial Times* scrive: «Quelli che si aspettavano che l'incontro di Casablanca determinasse una reazione e che il cambio fosse salito, sono delusi». Analoghe dichiarazioni hanno fatto altri giornali finanziari. *(Stefani).*

Università statunitensi che chiudono i battenti

BERLINO, 3

Ben 50 Università degli Stati Uniti devono chiudere i battenti in seguito a difficoltà finanziarie, riferisce il *New York Times;* molte altre Università si trovano pure alla vigilia della catastrofe finanziaria. La stessa sorte ha subito il «Metropolitan», il Teatro dell'opera, non soltanto in seguito a difficoltà finanziarie, ma anche perchè questo superbo edificio dell'arte viveva soltanto di importazione (musica ed artisti). Ora è la volta delle Università, a corto di quattrini nella più ricca terra del mondo». *(V. G.).*

Gandhi seriamente infermo

STOCCOLMA, 3

Lo *Svenska Dagbladet* è informato che Gandhi è seriamente infermo e che le sue condizioni peggiorano giornalmente nonostante le cure dei medici.

La cinematografia belga

800 sale di cui 110 nella capitale *Ostracismo ai film americani*

BRUSSELLE, 3

(A. B.) Si dice che il Belgio sia uno dei Paesi più appassionati per il cinematografo. Su poco più di otto milioni di abitanti, ci sono quasi ottocento cinematografi, e la capitale, con le sue 110 sale, viene ad avere un posto per ogni sei abitanti. Dato che la produzione nazionale era insignificante, le pellicole venivano importate dall'estero, e tra le 500 pellicole importate annualmente, circa due terzi erano di provenienza americana. L'importazione era libera e, perciò, la concorrenza era forte. Una vera e propria censura non esisteva, salvo il divieto ai bambini di assistere a certe rappresentazioni, e le autorità procedevano solo in caso di querela. In pratica, le tre grandi ditte americane dominavano il mercato per mezzo dei loro rappresentanti stabiliti nel Belgio. A fianco di questi, c'era un centinaio di noleggiatori piccoli e minimi, che importavano nel Paese le pellicole e le distribuivano ai cinematografi. L'attività teatrale era libera da ogni necessità di concessioni, liberi erano pure i prezzi d'ingresso e mancava ogni organizzazione professionale. I metodi commerciali americani diedero alle pellicole il carattere preminente di una merce. L'importazione delle pellicole francesi, le uniche capaci di fare una certa concorrenza a quelle americane, raggiungeva appena la metà dell'importazione americana. Una piccola rimanenza di neppure il 5 per cento si divideva tra la Germania e qualche altro Paese.

Il riordinamento

Ma le condizioni del mercato non erano le sole a subire l'influsso dominante dell'industria cinematografica americana. In tanti decenni, pure il gusto del pubblico si era adeguato alla mania americana delle «stelle». Il nome di un protagonista celebre era una garanzia di successo, nulla importando le altre caratteristiche della pellicola. Forse più ancora che negli altri Paesi europei, il cinematografo era lo strumento per eccellenza del divertimento popolare. Con ciò non intendiamo dire che non si fossero fatte vive delle pretese più impegnative, ma predominava il gusto dei temi facili soprattutto quello dei temi sentimentali svolti abilmente o di quelli avventurosi o collocati in una cornice fastosa. I «problemi» erano ammessi solo se non impegnavano con una psicologia troppo sottile, e i belgi chiedevano più azione che poesia o concetto. In questo senso, essi costituiscono un pubblico «ingenuo» nel senso della vecchia tradizione teatrale.

Dopo l'occupazione del Paese, le autorità tedesche incaricate dello ordinamento dell'economia cinematografica belga hanno adeguato alle nuove circostanze le necessità del mercato. Dopo un breve periodo di passaggio, le pellicole americane scomparvero dalla circolazione. I teatri passarono dal sistema americano di due o tre grandi spettacoli al normale sistema europeo di una sola pellicola, e perciò l'importazione scese a circa un quarto di quella prebellica. I noleggiatori furono ridotti a circa un sesto. Gran parte dell'importazione viene dalla Germania, il resto si divide tra l'importazione francese, più alcune poche pellicole italiane, finlandesi, ecc. Grazie alla riorganizzazione del mercato su modello germanico, ora tutte le sale ne sono provviste.

Frequenza crescente

La frequenza delle sale testimonia in favore della bontà del metodo. Nel 1938 furono venduti 68 milioni di biglietti, nel 1941 e nel 1942 questo numero salì a più di 80 milioni; s'intende che questo aumento sarà dovuto in parte alla mancanza di altri divertimenti. Ma pure l'organizzazione basata su una vecchia esperienza e l'oculato adeguamento del materiale alle caratteristiche del Paese avrà dato il suo contributo. Nella parte fiamminga del Paese, le pellicole proiettate sono tutte tedesche, poichè, con l'aiuto dello schermo, i valloni riescono benissimo a capirle. Nelle regioni di lingua francese le pellicole tedesche vengono date sia in sincronizzazione sia con sottotitoli francesi sunteggianti il dialogo. S'intende che nella regione vallone la produzione tedesca incontra più difficoltà che nelle Fiandre o nella capitale cosmopolita. Ma per converso, ivi il film francese, che risente fortemente l'influsso di quello americano, gode più favore che altrove, poichè corrisponde meglio al temperamento dei valloni.

Accanto alle commedie cinematografiche, che godevano sempre molta popolarità nel Belgio, pure le pellicole di guerra hanno successo. Ma al buon esito avrà contribuito probabilmente la gravtià storica dei temi. Aumenta la simpatia per le pellicole di produzione italiana, soprattutto per il carattere spesso avventuroso del loro intreccio, e per la vivacità dell'azione corrispondenti ai gusti delle masse belghe.

Esonero dalle tasse scolastishe in relazione allo stato di guerra

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge in data 10 dicembre 1942-XXI n. 1704, contenente norme transitorie sul collocamento a riposo del personale direttivo e degli insegnanti le scuole governative e sull'esonero dalle tasse in relazione allo stato di guerra. Per quanto riguarda gli esonerati da tutte le tasse scolastiche per le lezioni e per gli esami, per l'anno scolastico 1942-43, e per il conseguimento dei relativi diplomi, la Legge fra l'altro dispone che sono parimenti esonerati da tutte le tasse, soprattasse e contributi relativi all'anno accademico 1942-43 gli studenti delle Università e degli istituti dell'ordine universitario appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche che si trovino nelle condizioni citate dall'art. 2 della presente Legge o che appartengono a famiglie residenti nello antico Comune di Zara.

La fuga di una triestina e di altre tre ragazze da un Centro di rieducazione

BOLOGNA, 3

Seguendo l'esempio dato recentemente da due loro compagne, l'altra notte, eludendo la vigilanza del personale addetto, riuscivano a tagliare la corda dal Centro di rieducazione di Santa Viola, dove erano state rinchiuse per disciplinarne le eccessive esuberanze, quattro giovani ospiti. Queste nuove pecorelle fuggite dall'ovile sono: Margherita Aceto di Vincenzo, di 19 anni, da Frosinone; Silvana Codri fu Giuseppe, di 15 anni, domiciliata a Trieste in via Valdirivo n. 5; Elisa Delle Monache di Domenico, di 18 anni, domiciliata a Roma in via San Giovanni Laterano 21; e Lucia Torreggiani di Armando, di 18 anni, domiciliata a San Lazzaro di Savena. Per il rintraccio delle fuggitive — che si crede siano state sospinte all'evasione unicamente dalla nostalgia dei patri lidi — si stanno ora interessando i carabinieri e la P. S.

I raccolti in Argentina compromessi dalla siccità

ROMA, 3

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura dell'Argentina un cablogramma in data 1.o febbraio, in cui si informa che a causa della siccità predominante nel Paese, lo stato di coltura del mais risulta cattivo. Nel dispaccio si aggiunge che la siccità ha colpito anche i pascoli, la cui situazione è poco soddisfacente. Le condizioni del bestiame lasciano a desiderare.

PIENO RITMO DI LAVORO NEL REICH

Il soldato tedesco avrà quest'anno armi in misura mai finora raggiunta

BERLINO, 3

Alcuni giorni fa il ministro per le armi e le munizioni, Speer, informò ad un consesso di esperti che durante il 1942 la produzione di materiale bellico aveva raggiunto mète che superavano ogni previsione e che in certi settori particolarmente importanti nell'ultimo trimestre le quantità prodotte erano state da dieci a venti volte superiori a quelle realizzate nel corrispondente periodo del 1941.

Nello stesso anno si era anche completato il quadro dei piani bellici sicuramente realizzati con l'eliminazione di tutti gli ostacoli per l'innanzi temuti soprattutto per quanto concerneva gli approvvigionamenti delle materie prime e si era ottenuto un sensibile snellimento e acceleramento produttivo suscitando armonie, intese, solidarietà fra i vari settori della produzione.

Il ministro Speer ha fatto testè al Führer la promessa, manco a dirlo circostanziata e documentata, che nel 1943 il soldato avrebbe avuto a sua disposizione armi in misura mai raggiunta finora ed anche armi nuove e migliori.

Nuove energie per la vittoria

La mobilitazione civile in Italia nei rilievi della stampa svizzera

BERNA, 3

Le *Basler Nachrichten* pubblicano un dispaccio del loro corrispondente da Roma, che fanno precedere dal titolo «Ulteriori misure per la mobilitazione totale in Italia». Nell'articolo è detto, tra l'altro, che le misure adottate, concernenti la sostituzione delle forze maschili con quelle femminili, laddove non si debba svolgere un lavoro gravoso, induce la stampa italiana a ricordare che «si debbono mobilitare tutte le forze della Nazione per la vittoria. Finora non era stato necessario di estendere tale misura a tutta la Nazione, ma poichè ora la guerra tende ogni giorno a prendere proporzioni più vaste, si rende necessaria l'applicazione di quei piani che erano stati già adottati al momento della entrata in guerra dell'Italia».

Ed il giornale conclude: «L'Italia, che è già in guerra da due anni e mezzo, getta nuove energie fresche nella battaglia. L'avversario non deve farsi delle illusioni: le risorse materiali dell'Italia sono molto più grandi di quanto esso creda e la sua forza morale è illimitata».

Enti mobilitati civilmente

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo in data 16 dicembre 1942-XXI concernente la mobilitazione civile di enti economici nell'agricoltura, e il decreto in data 20 dicembre 1942-XXI riguardante la mobilitazione civile della società importazione ed esportazione di bestiame.

La Delegazione fascista a Monaco

BONACO DI BAVIERA, 3

E' qui giunta, ricevuta dalle massime autorità locali, con a capo il Luogotenente del Reich per la Baviera, generale Ritter von Epp, il Gauleiter ed il borgomastro, la Missione del P.N.F. presieduta dal Vicesegretario del Partito, Tarabini. Il R. Console d'Italia e il Direttorio del Fascio di Monaco, al completo, hanno portato alla Missione il saluto della colonia italiana. La delegazione ha deposto una corona di alloro ai templi d'onore dei Caduti per la Causa nazionalsocialista, visitando successivamente la Casa Bruna e gli altri edifici del Partito.

Nuovi consiglieri nazionali

ROMA, 3

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, è riconosciuta la qualità di consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ai fascisti Ennio Barberini, Luigi Emanuele Gianturco e Domenico Mittica quali componenti il Consiglio Nazionale del P. N. F., in dipendenza dalla carica di ispettori del P. N. F. Ai fascisti Emilio Balletti, Carlo Alberto Biggini, Alberto Nucci, Martino Offeddu, Franz Pagliani e Antonio Tarchi viene conferita la qualifica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, anche quale componente del Consiglio Nazionale del P. N. F. in dipendenza dalla carica di ispettore del P. N. F.

Cacao utilizzato per la fabbricazione di sapone

GINEVRA, 3

(CE) La mancanza di tonnellaggio disponibile ha costretto negli scorsi anni i produttori di cacao delle colonie dell'Africa occidentale a distruggere il prodotto non esportabile. Ora si tenta di utilizzare il cacao nella fabbricazione di sapone.

Un nostro sommergibile vittorioso rientra alla base

A ME GLI OCCHI!

L'ipnotismo come cura contro le ire d'un marito

Un curioso processo in corso a Madrid

MADRID, 3

Davanti al Tribunale si è svolta una divertentissima causa che potrebbe offrire lo spunto ad una novella dal sapore boccaccesco. Protagonisti Francisco e Dolores, il cui cognome è discretamente taciuto dalle cronache, i quali, sposatisi circa un anno fa, si sono presentati davanti al Tribunale per chiedere lo scioglimento del loro matrimonio col solito pretesto che non vanno d'accordo.

Ma il guaio è che non vanno d'accordo neppure nello stabilire i motivi che li spingono ad un così grave passo.

Dolores, signora buona, giovane, bella ed esuberante, accusa il marito nientepopodimeno che di mancanza assoluta di gentilezza di animo. Secondo lei, egli la ingiurierebbe, la tratterebbe volgarmente e un gran numero divolte le avrebbe persino scaraventato sul bel viso niente altro che una tazza di caffè!

Per essere imparziali, sentiamo però anche l'altra campana. Che cosa dice questo energumeno di Francisco? Egli chiede la separazione semplicemente per il fatto che la moglie lo ha costretto a lasciarsi ipnotizzare per guarire dal suo caratteraccio! Tanto ha fatto e tanto ha detto — e Dio solo sa se le donne dicono tanto! — l'avvincente Dolores che Francisco ha acconsentito a lasciar venire in casa un ipnotizzatore il quale per lunghi mesi si è recato a domicilio dei due coniugi nemici due volte la settimana verso le otto di sera, mandando via Dolores regolarmente col pretesto che la sua presenza avrebbe disturbato la cura e regolarmente ha addormentato Francisco dietro il modesto compenso di cinque pesetas la seduta.

Francisco si sentiva bene dopo l'ipnosi: era più calmo ed avrebbe benedetto la geniale idea di Dolores se, pian piano, il solito sospetto non gli si fosse insinuato nell'animo. Egli aveva osservato che tutte le volte che l'ipnotizzatore teneva la sua seduta, la moglie rincasava a mezzanotte regolarmente.

Però, da quel momento, gli rimase per così dire una pulce nell'orecchio e, alla prima seduta, fece di tutto per resistere con ogni volontà all'influsso dell'ipnotizzatore e potè così restare sveglio almeno sino al momento in cui l'altro, credendolo addormentato, gli ripeteva continuamente:

— Quando rincasa, non chiedere a Dolores dove è stata! Non la devi rimproverare, nè ingiuriare, anzi devi fare tutto ciò che vuole! Lo voglio! Lo voglio! Lo voglio!

E subito Francisco cadde in un profondo sonno ipnotico, ma quando si svegliò aveva ormai capito il trucco ed era convinto che tutta la storia dell'ipnotismo ad altro non serviva che a permettere a Dolores di andarsene tranquillamente agli appuntamenti datile da un giovane ammiratore.

— Soltanto quel giorno capii — spiegò Francisco ai giudici — perchè ogni volta che mi veniva in mente di chiedere a Dolores i motivi della sua assenza e dove si fosse recata, sentivo come un freno alla mia volontà. La mia volontà era stata paralizzata dall'ipnotizzatore, complice di mia moglie.

Naturalmente Dolores ha negato recisamente tutta questa vicenda, definendola parto di un cervello malato.

I giudici sono rimasti perplessi ed hanno rinviato la causa, allo scopo di sentire qualche nuovo testimone e soprattutto il famoso ipnotizzatore, complice o innocente...

Un avvocato condannato per appropriazione indebita

FIRENZE, 3

Dinanzi alla terza sezione del Tribunale è stata discussa la causa contro l'avv. Alessandro Gamacchio fu Giovanni, di anni 51, nato a Pianezza in provincia di Torino, residente a Firenze, imputato di appropriazione indebita di 108.000 lire affidategli dal suo cliente Rosselli Pellegrino, nonchè di avere in precedenza emesso degli assegni in conto corrente a vuoto con firma falsa. L'accusa contro il Gamacchio conteneva l'aggravante della recidiva. Il Tribunale ha dichiarato il Gamacchio colpevole di appropriazione indebita con la diminuente della restituzione del tolto, e per tale reato lo ha condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione ed a lire 6000 di multa con il beneficio del condono di tre anni e dell'intera multa, e dichiarava di non doversi procedere per il reato degli assegni a vuoto perchè il reato è stato estinto dall'amnistia.

Una festa di ballo clandestina interrotta dai carabinieri

FIRENZE, 3

L'altra sera un maresciallo dei carabinieri faceva irruzione, con alcuni militi, in un quartiere di borgo Pinti al n. 30, dove abita certa Vittoria Soldi in Corsi e dove una decina di coppie stava ballando. L'improvvisata festa veniva così bruscamente interrotta e le varie coppie tradotte nella vicina caserma dei carabinieri, dove ballerini e ballerine venivano severamente diffidati a organizzare altre feste del genere.

Meno facilmente se la sono cavata la Corsi e con lei la proprietaria dello stabile Caterina Tabanelli che è risultata essere stata consenziente all'organizzazione della serata di danza. Le due donne, infatti, sono state dichiarate in contravvenzione secondo le norme di disciplina della Nazione in tempo di guerra.

Due ragazze intraprendenti

BARI, 3

Allettate da una loro amica, che fa da comparsa in un parco di divertimenti, che agisce in una zona periferica della città a corso Trieste, Claudia Masotti, di 19 anni, da Lugo, e Maria Ghiro, di 22 anni, da Castelfranco Veneto, abbandonavano le famiglie e giungevano a Bari, dove si davano alla ricerca della loro conoscente, la quale, nel frattempo, si era trasferita altrove, sicchè le due donne invece di trovare un possibile lavoro, si trovavano sole e senza alloggio. Riuscivano, dopo aver alquanto peregrinato, a trovare una camera presso la Pensione Regina, dove la cameriera Antonia Zante, di 21 anni, da Padova, cedeva per una notte la sua. Preso possesso della camera, la Masotti e la Ghiro si davano ad ispezionarla e rinvenivano una borsetta della Zante con dentro tutto il peculio di questa per parecchie centinaia di lire, di cui si impossessavano, non avendo altri mezzi per far fronte alla loro permanenza a Bari, e al mattino, ben per tempo, se la svignavano. Quando più tardi la Zante s'accorse del furto patito, correva a denunziarlo, sicchè gli agenti potevano arrestare le due donne alla stazione, mentre si accingevano a partire per Roma.

Calzolaio ubriaco che ferisce la moglie

TARANTO, 3

Il quarantaduenne Francesco Emanuele Caragnano, fu Francesco, calzolaio da Mottola, è un cattivo soggetto, amante tra l'altro dell'ozio e del vino. Recentemente egli ferì tale Carmela Palmisano, e nell'ottobre scorso era uscito dal carcere, beneficiando, forse, del condono. Nel pomeriggio di ieri, in Mottola, il Caragnano, trovandosi in istato di ubbriachezza, se la prese ancora una volta con sua moglie, la quarantacinquenne Vincenza La Neve, fu Oronzo, insultandola e minacciandola, così come già aveva fatto la sera precedente. Ad un tratto il brutale individuo, impossessatosi di un trincetto, si scagliò contro la consorte, colpendola con furia selvaggia alla regione inguinale sinistra. Compiuto il gesto sanguinoso, si diede alla fuga. Richiamati dalle invocazioni di aiuto della povera donna, accorsero i vicini, che le prodigarono le prime cure. Dopo di che la La Neve fu trasportata in Taranto e ricoverata con prognosi riservata in questo nosocomio.

Una bimba in una canna fumaria

Il movimentato salvataggio

NAPOLI, 3

La bimba Rosaria Acconciatore, di due anni, mentre si tratteneva sulla terrazza di casa sua, in via San Martino, si è appressata alla estremità di una canna fumaria sporgente appena venti centimetri dal piano della terrazza, e per voler vedere in fondo alla canna stessa ha perduto l'equilibrio e vi è precipitata dentro.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, i quali, dopo aver precisato che la bambina era sprofondata per una quindicina di metri, hanno sfondato la parete di una camera del piano inferiore dello stabile ed hanno potuto raggiungere la piccola dopo aver forato anche la canna fumaria. La piccina è stata trovata miracolosamente incolume. Essa aveva riportato soltanto delle contusioni, era molto spaventata e tutta annerita.

Semiaccecato da una "castagnola,, mentre si trova al cinema

LIVORNO, 3

Un gravissimo incidente è toccato al giovane Silvio Summa, fu Carlo, residente a Livorno. Il Summa, in compagnia di alcuni suoi amici, si trovava in un locale cinematografico, quando nel buio della sala veniva colpito ad un occhio da un corpo incandescente che era stato lanciato dal loggione. Il Summa, disgraziatamente riportava delle gravi ustioni all'organo offeso, sicchè doveva essere trasportato all'ospedale, dove rimaneva ricoverato. Sono in corso indagini per rintracciare il colpevole.

Arresto di pregiudicati che esercitavano clandestinamente il commercio di copertoni e camere d'aria

NAPOLI, 3

La squadra mobile, venuta a conoscenza che nella nostra città veniva esercitato il commercio clandestino di copertoni e camere d'aria di autocarri militari, dispose accuratissime indagini, accertando ben presto che i pregiudicati Mario Raia e Ruggero Gargiulo da qualche tempo riuscivano a sottrarre agli autocarri copertoni e camere d'aria che rivendevano poi a prezzi esosi. In seguito a perquisizione effettuata dalla polizia nell'abitazione di tale Sisto Sisti, pregiudicato, sono stati sequestrati 27 grossi copertoni di autocarro, 15 camere d'aria e due sacchi contenenti striscie di gomma: materiale tutto nuovo, per il complessivo valore di circa mezzo milione di lire. Il Sisti e la moglie Rosa Messina sono stati arrestati. Il materiale ricuperato è stato riconsegnato agli interessati.

La drammatica fine di un pescatore

SAVONA, 3

In seguito a un incidente che portava all'affondamento del motopeschereccio «Felice», di proprietà di certo Giacomo Taramasso, scompariva il pescatore Antonio Guido, di 60 anni, nativo di Marsiglia. Nel recupero della barca, si trovava il cadavere del Guido imprigionato fra gli arnesi usati per la pesca, che gli avevano precluso la via della salvezza.

Gravi innondazioni in Svezia provocate da forti piogge

STOCCOLMA, 3

A Lidkoping, in Svezia, le acque di un piccolo fiume in piena hanno asportato un ponte della ferrovia; nella inondazione che è seguita, un peschereccio è stato sbattuto contro la riva. Anche il fiume Viskan ha straripato provocando il crollo di due ponti e gravi danni. A Molndal si sono pure verificate gravi inonndazioni e le autorità svedesi dichiarano che se la pioggia non cessa una catastrofe è imminente.

CARLO TIGOLI, dir. responsabile
Soc. Editrice del «PICCOLO»